

PATRICK O'CONNELL, B. D.

Il peccato originale alla luce della scienza



Original Sin in the light of Present-day Science, Roseburg, Oregon (U.S.A).

Con approvazione ecclesiastica

Ed. Alzani – Pinerolo 1969

INDICE

La Dottrina della Chiesa sull'origine dell'uomo, ecc.
Le scoperte scientifiche
Le scoperte antecedenti alla prima guerra mondiale
Scoperte degli archeologi
Le scoperte fatte dopo la prima guerra mondiale
Città pre-diluviane del Medio Oriente
Gli scavi nel Medio Oriente
Gli scavi fatti a Gerico
Gli scavi a Tepe Gawra
L'altopiano dell'Iran
Prove dell'estensione dell'inondazione

La teoria dell'evoluzione

Vere scoperte
Scoperta dei resti fossili dell'uomo primitivo
Fossili scoperti negli ultimi 100 anni
Il Dryopithecus
Il Pithecanthropus o Uomo di Giava
L'Uomo di Piltdown
L'Uomo di Pechino o Sinanthropus
I fossili di Australopitechi
I fossili dell'Oreopithecus
Lo Zinjanthropus
Sommaro delle conclusioni

Argomenti usati dai poligenisti cattolici

Neo-Darwinismo
Poligenismo
Risposte agli argomenti dei poligenisti
Il secondo argomento
Argomento tratto dalla scienza della genetica

PARTE II

I propugnatori cattolici della teoria del Poligenismo
«Perspectives in evolution» di P. Francoeur
Argomenti di Padre Francoeur
Il Periodo Cambrico

Spiegazione di P. Francoeur dell'origine dell'uomo
Padre Teilhard de Chardin S. J.
P. Teilhard molto travisato
L'uomo di Pechino

Teilhard e la creazione dell'anima umana di P. Robert North S.J.

La tesi principale del libro di P. North
La teologia del cristiano nel mondo
La «Messa sul mondo»
Il fondamento della nuova religione di Padre Teilhard
Delusione di Padre Teilhard

Il nuovo catechismo olandese

L'origine dell'uomo
Le prove scientifiche portate dagli autori olandesi
La preistoria dell'uomo nel catechismo olandese
Abramo e la razza ebrea secondo il nuovo Catechismo olandese
Il peccato originale nel nuovo Catechismo olandese
Tesi di Padre Rahner sul poligenismo e il peccato originale
La prova della sua tesi
Risposta della teologia
Risposta della scienza
Argomenti scientifici dubbi

Conclusione

La dottrina del peccato originale nelle definizioni di Papa Paolo VI

PREFAZIONE

Questo opuscolo vuole essere un supplemento al mio libro *Origine e Preistoria dell'Uomo* stampato nel 1963.

Per la convenienza del lettore si ripete nella prima parte di questo libro l'informazione scientifica sull'Era Glaciale, sul diluvio che ne segnò la fine, sui resti fossili dell'uomo e sulla teoria riveduta dell'evoluzione, chiamata Neo-Darwinismo.

Scopo di questo opuscolo è di dimostrare che è stato accertato che tutte le prove addotte da scrittori cattolici in nome della scienza a favore della teoria della pluralità degli antenati della razza umana, chiamata poligenismo, non sono altro che delle ipotesi gratuite, prive di vero fondamento storico; e che le vere prove scientifiche venute in luce nel secolo presente sono in favore dell'insegnamento tradizionale della Chiesa Cattolica sull'origine dell'uomo, sull'unità della razza umana e sul peccato originale.

L'informazione scientifica contenuta in quest'opera è desunta dalla mia opera maggiore *Science of today and the Problems of Genesis*, per comporre la quale consultai tutte le opere principali che trattano questo argomento in Inglese, Francese, Italiano, Spagnolo e Tedesco.

Un'edizione abbreviata di quest'opera fu tradotta in Italiano, Francese e Spagnolo.

L'edizione Italiana fu offerta in omaggio a S. S. Papa Paolo VI e fu recensita dall'Osservatore Romano l'11 luglio 1964.

Ecco un estratto di questa recensione:

«...L'autore dimostra che gli argomenti biologici in favore della evoluzione usati nei libri degli evoluzionisti moderni, anche in Italia, sono stati messi da parte dagli scienziati, anche atei, come Julian Huxley (pag. 132), e che il loro argomento più importante, basato sui fossili umani, è ora crollato del tutto. In particolare l'A. dimostra che i famosi "anelli mancanti"... quando non furono ad arte contraffatti, appartenevano alle scimmie e non all'uomo. Un libro che si legge da cima a fondo con il fiato sospeso, dopo il tanto chiasso che s'è fatto e si continua a fare sull'argomento, specialmente sulle speculazioni gratuite e romanzate degli evoluzionisti cattolici che l'A. severamente condanna».

PARTE I

La Dottrina della Chiesa Cattolica sulla origine dell'uomo, l'unità della razza umana e il peccato originale, difesa dalle scoperte scientifiche del secolo attuale.

Le scoperte scientifiche

I geologi, i paleontologi e gli archeologi hanno fatto nel secolo passato delle scoperte importanti e veramente sensazionali che fornirono un immenso quantitativo di dati sulla questione dell'origine e preistoria dell'uomo; ma un insieme di circostanze hanno impedito che queste scoperte raggiungessero il grande pubblico e gli stessi professori delle università e dei seminari maggiori.

La geologia e la paleontologia sono considerate materie troppo difficili per le persone di ordinaria cultura. Quindi la gran parte degli autori di libri che parlano dei problemi dei primi undici capitoli del Genesi, che trattano di dottrine così fondamentali quali sono l'unità della razza umana e il peccato originale, si credono giustificati a prendere le loro informazioni di seconda mano da libri popolari, per lo più scritti da atei, e si scusano dal fare ricerche indipendenti consultando libri scritti da esperti riconosciuti su questi argomenti.

Poi c'è il fatto che, come conseguenza di un secolo di propaganda, gli evoluzionisti hanno acquistato influenza sulla stampa e sul commercio librario: e sapendo che queste scoperte recenti forniscono dei forti argomenti contro le teorie evoluzionistiche, fanno tutto il possibile per impedire che queste scoperte siano conosciute.

In fine, c'è il fatto che in questo secolo abbiamo avuto due guerre mondiali, le quali hanno distratto l'attenzione dalle scoperte, ed hanno interrotto le ricerche scientifiche.

Le scoperte antecedenti alla prima guerra mondiale

Le due più importanti di queste scoperte furono: la scoperta della causa, della estensione e della data del Periodo Glaciale, e che nell'ultimo anno di questo periodo avvenne una grande inondazione.

Questi due avvenimenti: l'anno zero dei Periodi (o Periodo) Glaciali. e la grande inondazione che occorre lo stesso anno sono strettamente connessi, come vedremo, e forniscono il miglior indizio per conoscere la preistoria dell'uomo.

La causa del Periodo Glaciale o Età del ghiaccio che era stata oggetto di molta controversia si sa ora che fu il sollevamento dell'emisfero settentrionale sopra il livello della neve, col risultato che la neve che cadeva non si scioglieva più, ma continuò ad accumularsi finché raggiunse lo spessore di 2 o 3 chilometri.

La fine dell'Era del ghiaccio fu causata dal graduale abbassamento dell'emisfero artico sotto il peso del ghiaccio, durante un periodo di millenni, finché sprofondò sotto l'oceano, col risultato che l'acqua calda di questo fece irruzione e completò la fusione del ghiaccio in pochi mesi, dopo di che la parte depressa lentamente si risollevò. Questo è un fenomeno che si verificò periodicamente nel corso della storia geologica: la depressione di piccole aree occorsero molte volte in conseguenza di terremoti dopo questa depressione maggiore, ma mai su così vasta scala come alla fine dell'Era Glaciale.

La scoperta della data dell'anno zero dell'ultimo Periodo Glaciale fu fatta dallo svedese Barone de Geer e dal finlandese Matteo Saurano col metodo della «analisi-varve».

Siccome la fine improvvisa del prolungato scioglimento del ghiaccio fu causata dalla irruzione dell'acqua dell' oceano, la data della Grande Inondazione naturalmente coincise con l'anno zero dell'Età glaciale. La data di questi due avvenimenti fu calcolata a circa 7.000 anni A.C. Questo calcolo fu confermato dalle analisi col Carbonio 14, eseguite su materiali trovati sia immediatamente sopra, che sotto i depositi lasciati dal Diluvio (Grande Inondazione) sulle antiche città del Medio Oriente.

La più notevole conferma della data di 7.000 anni A.C. fu trovata a Gerico durante gli scavi della città pre-diluviana circa 10 anni fa, quando fu analizzato del legno carbonizzato (il materiale più adatto per l'analisi al Carbonio 14) trovato sia sopra che sotto il deposito dell'inondazione, e se ne dimostrò l'età approssimativamente sui 7.000 anni A. C.

L'acqua salmastra del Mar Morto, che si trova solo a circa 3 chilometri da Gerico, fu, secondo i geologi, lasciata indietro dalla Grande Inondazione, perché non vi era alcuno sfogo verso l'Oceano. Perciò le analisi al Carbonio 14 eseguite a Gerico, oltre al fissare la data della distruzione di Gerico, fissa anche la data in cui l'acqua salmastra fu depositata nel Mar Morto, nel 7.000 A. C.

Scoperte degli archeologi

Mentre i geologi erano all'opera alla fine del secolo scorso, gli archeologi cominciarono gli scavi delle antiche città pre-diluviane, prima in Egitto e poco dopo nel Turkestan in Asia 480 chilometri ad Est del Mar Caspio.

In Egitto furono i tesori post-diluviani trovati nelle tombe dei Faraoni ad attirare maggiormente l'attenzione: tuttavia nello strato anteriore alla Inondazione si trovarono artefatti di grande perfezione come vasi bellamente dipinti e strumenti di rame.

Gran numero di scheletri umani pre-diluviani furono trovati nel deserto arido del Nilo superiore, ma questi attirarono poco l'attenzione perché rassomigliavano agli scheletri dell'uomo moderno.

Nel Turkestan, le antiche città che furono scavate rassomigliavano alle antiche città della Mesopotamia in quanto che queste città dimostravano che il deposito della inondazione separava gli strati pre-diluviani da quelli post-diluviani. Un resoconto di questi scavi si trova in *Excavations in Turkestan* di Raphael Pumpelly (1904, 2 Vol.).

Secondo i calcoli del Pumpelly, la grande Inondazione avvenne circa 6.000 A. C. (che non è lontano dalla data a cui arrivò il Baron de Geer). Egli calcolò anche che dal primo insediamento di gente nel Turkestan al tempo dell'inondazione trascorsero circa 3.000 anni durante i quali si potrebbe seguire il progresso nella lavorazione di utensili e attrezzi, dai primi strumenti primitivi ai vasi bellamente dipinti ed alle armi di rame martellato trovate nello strato immediatamente sotto i depositi dell'inondazione. Vi si trovarono pure dei resti fossili degli animali domestici comuni, il bue, il suino, il cavallo, la pecora, come pure dell'orzo e del frumento.

Questi fatti forniscono la prova conclusiva che i primi uomini si facevano gli strumenti, praticavano l'agricoltura e allevavano il bestiame.

Così i geologi e gli archeologi al principio del nostro secolo trovarono una soluzione pratica del problema dell'origine e preistoria dell'uomo, che è in perfetto accordo con il racconto dato nei primi capitoli del Genesi.

La guerra tra la Turchia e gli Stati Balcanici e la prima guerra mondiale che seguì, interruppero gli scavi e distrassero l'attenzione dai risultati ottenuti dai geologi ed antropologi.

Riferisco i lettori che desiderano avere informazioni più dettagliate sulle scoperte scientifiche riguardanti la origine e la preistoria dell'uomo alla mia opera più completa *L'Origine e la Preistoria dell'Uomo* (Ed. Alzani, Pinerolo, 1963) nella quale ho trattato in modo particolareggiato degli scavi eseguiti nel secolo presente nelle parti del mondo abitato dalla razza umana prima della Grande Inondazione alla fine dell'Età Glaciale.

Le scoperte fatte dopo la prima guerra mondiale

I libri scritti dai geologi dopo la prima guerra mondiale hanno aggiunto poco

alla nostra conoscenza sulla origine e preistoria dell'uomo. I libri di geologi inglesi e americani, come quelli di Sir Henry Howorth, considerati sfavorevoli alla teoria dell'evoluzione erano ignorati e non raggiunsero mai il continente europeo; mentre quelli degli autori tedeschi Penck e Bruckner, che favorivano la teoria evoluzionista, riuscirono ad entrare nelle università romane; e da Roma la teoria di Penck e Bruckner sui 4 periodi glaciali con tre intervalli caldi, (durante i quali, si asseriva, era esistito l'uomo) venne portata in Irlanda, Inghilterra e America da studenti che avevano studiato a Roma.

Tuttavia al presente, dopo un periodo oscuro di 40 anni, si cominciano a conoscere le scoperte fatte dagli scienziati precedentemente alla prima guerra mondiale.

Quando gli archeologi riprendevano gli scavi delle antiche città del Medio Oriente, molti dei grandi scienziati erano morti ed i loro libri erano stati dimenticati.

Obiettivo delle nuove spedizioni era piuttosto quello di trovare i tesori sepolti nelle antiche città degli imperi Babilonese e Assiro, anziché quello di ottenere informazioni sulla preistoria dell'uomo: ma qualunque siano stati i motivi degli uomini che vi presero parte, oltre al fornire i musei di vari paesi di opere d'arte di in sospettata eleganza, essi misero a disposizione degli studiosi sufficiente informazione da metterli in grado di far risalire la storia dell'umanità all'uomo più antico.

Ecco un sommario dei principali risultati ottenuti dagli scienziati che eseguirono gli scavi:

1) L'informazione che si trova nei libri pubblicati dai geologi e dagli archeologi antecedentemente alla prima guerra mondiale, sul fatto che verso il 7.000 A. C. era avvenuta una grande inondazione e che essa coprì una gran parte dell'Emisfero settentrionale, fu confermata da uomini che non avevano né visto né udito parlare dei libri scritti da autori dell'anteguerra quali Sir Henry Howorth, F. R. S. e Raphael Pumpelly.

2) L'informazione derivata dagli scavi eseguiti dalla prima guerra mondiale in poi è sufficiente a mettere in grado chiunque si prenda la briga di raccoglierla e confrontarla, di disegnare una carta che segni le città e i villaggi costruiti prima della Grande Inondazione, e perfino le caverne in cui le tribù nomadi, come quella di Neanderthal, cercavano riparo.

E' ora noto che l'uomo di Neanderthal, che praticamente teneva il monopolio della caccia in Europa ed in Africa a Sud dell'Egitto (che prima della Grande Inondazione era disabitato), era contemporaneo degli abitanti delle città del Medio Oriente che manifatturavano dei bei vasi, utensili e armi di rame, che coltivavano la terra e tenevano animali domestici.

Città pre-diluviane del Medio Oriente

Gli scavi eseguiti nel secolo scorso sui luoghi delle città pre-diluviane del Medio Oriente furono eseguiti da spedizioni organizzate da diversi paesi, che hanno continuato a lavorare per quasi un secolo. Resoconti di questi scavi furono pubblicati al tempo in cui erano eseguiti, ma i libri che li contengono sono ora fuori stampa o difficili a trovare.

Furono pubblicati alcuni libri come *The Bible as History* i quali pretendono di dare un sommario dei risultati degli scavi; ma questi libri si limitano a dare resoconti del periodo seguente l'Inondazione, con un solo capitolo sul periodo antecedente ad essa, che quasi invariabilmente contiene l'informazione (erronea) che i risultati più importanti si ebbero ad Ur dei Caldei e a Kish, vicino all'antica Babilonia; che gli scavi in questi luoghi dimostravano che l'inondazione era limitata alla Mesopotamia; e che la data era il 4.000 A. C. Questi resoconti errati degli scavi, eseguiti 40 anni fa si trovano ancora in certi libri attuali scritti da autori cattolici.

Le persone principalmente responsabili di questi resoconti sono: Sir Leonard Woolley, che dirigeva gli scavi a Ur dei Caldei e che scrisse il suo rapporto *Ur of the Caldees* e poi in *Excavations at Ur*, e André Parrot, autore di *Noah's Ark*. Tutti e due diedero come loro opinione che l'inondazione si estese solo sulla Mesopotamia, e che la data era verso il 4.000 A. C.

Nei suoi due libri, Sir Leonard Woolley dà delle informazioni di grande valore sulla vita dell'uomo sia prima che dopo l'inondazione; e dice chiaramente che le sue affermazioni sull'estensione e sulla data dell'inondazione sono solo congetture. Il libro *Noah's Ark* di Parrott non contiene alcuna nuova informazione scientifica, ma parecchi errori; e pare sia stato scritto con lo scopo espresso di contraddire il racconto di Mosè e di difendere il racconto dato da coloro che adottano la teoria di Wellhausen delle quattro fonti diverse del Genesi.

Tuttavia, durante i 40 anni trascorsi da quando Sir Leonard Woolley iniziò gli scavi a Ur, il lavoro di scavo nelle città del Medio Oriente è continuato con appena una interruzione durante la seconda guerra mondiale, e si può asserire con sicurezza che ora conosciamo i vari luoghi che erano abitati dall'uomo prima dell'inondazione, che conosciamo tutti i villaggi e città principali che furono costruite, e perfino i luoghi delle caverne in Europa e in Africa, nelle quali cercavano riparo le razze nomadi, come i Neanderthal, che vivevano di caccia.

Gli scavi nel Medio Oriente

Sia Ur dei Caldei che Kish, vicino all'antica Babilonia, sono situati su terre non molto elevate sul livello del mare, e perciò dagli scavi eseguiti non si può trarre alcuna indicazione dell'estensione dell'inondazione. Erano state costruite in un periodo relativamente recente prima dell'inondazione, e non potevano fornire informazioni sul modo di vita dell'uomo primitivo. Realmente importanti sono le città antecedenti all'inondazione di Gerico, Tepe Gawra non lungi da Nineveh, e le città dell'Altopiano dell'Iran, primieramente perché esse non potevano essere raggiunte da una inondazione locale della Mesopotamia, e secondariamente, perché la loro fondazione risale al tempo dell'uomo più antico, e quindi danno una buona idea del suo modo di vita. Ecco un breve resoconto dei risultati ottenuti dagli scavi in ognuno di questi tre luoghi.

Gli scavi fatti a Gerico

Gerico è situata a circa 3 chilometri dal Mar Morto, l'acqua salmastra del quale fu portata dall'oceano dalla Grande Inondazione che avvenne nel 7.000 A. C. e lasciata indietro perché il Mar Morto è molto più basso del livello dell'oceano.

Gerico è una delle prime città costruite dall'uomo: ebbe origine probabilmente circa 3000 anni prima della Inondazione, fu ricostruita più tardi e continuò per altri 5500 anni finché fu bruciata da Giosuè. Gli scavi furono iniziati da una spedizione tedesca prima della prima guerra mondiale, ma si dovettero sospendere; furono ripresi nel 1929 da una spedizione britannica sotto il Prof. Garstang, e continuarono fino al 1936. Furono nuovamente ripresi dopo la seconda guerra mondiale da una spedizione diretta dal Dr. Kathleen Kenyon e continuarono fino ad alcuni anni fa. E' soltanto durante le due ultime spedizioni che si scopersero tracce della Grande Inondazione.

Tanto il Prof. Garstang che il Dr. Kathleen Kenyon scrissero i risultati degli scavi; mentre i loro resoconti differiscono sulla data della distruzione della città fatta da Giosuè, perché seguirono sistemi differenti di cronologia, essi sono in completo accordo nelle descrizioni della città anteriore all'Inondazione, che la sua distruzione fu opera dell'acqua, che fu abbandonata per un lungo periodo dopo l'inondazione; e sul grado di civiltà raggiunta al tempo della inondazione.

Ambedue i racconti sono d'accordo nel dire che gli abitanti prima dell'Inondazione avevano fabbricato degli utensili domestici e strumenti

agricoli di un tipo distinto, differenti da quelli trovati nelle città della Mesopotamia anteriore all'inondazione, che sembravano essere vissuti in uno splendido isolamento fino a poco tempo prima della Inondazione, quando si cominciò a importare le terraglie dell'Egitto e della Mesopotamia, che erano di qualità superiore.

Per il fatto che durante gli scavi si trovò la prova che si coltivava la terra e si tenevano animali domestici cosa che in Europa non cominciò fino all'Età Neolitica (4000 - 3000 A. C.), sia Garstang che Kathleen Kenyon vennero all'erronea conclusione che la città pre-diluviana di Gerico doveva appartenere all'Età Neolitica, nonostante il fatto che tutti gli strumenti di pietra trovati vi fossero fatti secondo il metodo Paleolitico, ossia colla scagliatura. Quando tuttavia si usò il metodo del Carbonio14 sul legno carbonizzato, trovato in abbondanza sia sotto che sopra il deposito dell'inondazione, si scoprì che la data della distruzione della città pre-diluviana era avvenuta circa il 7000 A. C. che è la data in cui secondo i geologi, il sale fu portato al Mar Morto dall'oceano dalla Grande Inondazione alla fine dell'Età Glaciale.

Gli scavi a Tepe Gawra

Tepe Gawra è situata sull'altopiano al Nord-Est dell'antica città di Ninive. Trovandosi a circa 660 metri sul livello del mare, non poteva essere raggiunta da una semplice inondazione locale.

Scavi eseguiti poco prima della seconda guerra mondiale hanno rivelato che c'era stata un'antica città costruita molto tempo prima della inondazione; che fu distrutta dall'inondazione, abbandonata per un periodo indefinito, e poi ricostruita; che c'erano stati in tutto 26 livelli di occupazione, i quali indicavano che la città era stata costruita, abbandonata e ricostruita 26 volte; che 10 di questi livelli di occupazione si trovavano sotto i depositi dell'inondazione e 16 al disopra: che il vasellame e gli artefatti trovati negli strati anteriori all'inondazione erano di qualità molto superiore a quelli trovati a Gerico.

I forni in cui prima dell'inondazione venivano cotti i vasi artisticamente dipinti, furono trovati nello strato immediatamente sotto il deposito dell'inondazione. Nello stesso strato si trovarono pure utensili ed armi fatte martellando il rame fuso all'aperto. Negli strati immediatamente superiori al deposito dell'inondazione, non c'erano né vasi né strumenti di rame ma solo rozzi attrezzi di selce. L'uomo, dopo l'inondazione, doveva ricominciare.

L'altopiano dell'Iran

L'altopiano dell'Iran si trova a più di 1500 metri al disopra della pianura della Mesopotamia. Parte dell'altopiano consiste in un deserto di sale, sale che vi fu portato dall'oceano nel 7.000 A. C. dalla stessa inondazione che depositò il sale nel Mar Morto. Gli scavi eseguiti sull'altopiano dopo la seconda guerra mondiale hanno rivelato che c'erano state un numero di città fiorenti nel resto dell'altopiano; che queste erano state distrutte da un'inondazione, che il livello di civiltà materiale raggiunto prima dell'inondazione era il più alto nel Medio Oriente; che erano stati lavorati utensili ed armi di rame in quantità considerevole, martellando il rame con la lega naturale che conteneva, e che il rame era stato estratto dalle montagne dell'Iran

La Bibbia ci dice che Caino, dopo l'uccisione di Abele, andò verso l'Oriente, e che Tubalcain, suo discendente era un martellatore di ottone e ferro (i. e. del metallo). Gli scavi sull'Altopiano dell'Iran fornirono una indicazione che Caino (e sua moglie o le sue mogli, che erano sue sorelle) possono essere andati nell'Iran. C'è una tradizione e delle rivelazioni private che Adamo ed Eva, dopo la caduta, andarono in Palestina, che Seth nacque colà, e che Adamo fu seppellito sul Calvario.

La Bibbia presenta i discendenti di Caino come quelli che fecero maggior progresso nella lavorazione delle arti che non i discendenti di Seth. Gli artefatti trovati nelle città dell'Iran anteriori all'inondazione sono decisamente superiori a quelli trovati negli strati di Gerico precedenti all'inondazione.

Gli scavi non provano questi fatti, ma li sostengono.

Prove dell'estensione dell'inondazione

Queste si ricavano dalle carcasse gelate di Mammoth trovate lungo le sponde dell'Oceano Artico. Siccome non c'è alcuna catena montagnosa né altro ostacolo tra l'Altopiano dell'Iran e l'Oceano Artico, un'inondazione che avesse coperto la pianura ed i fianchi dei monti adiacenti avrebbe raggiunto non solo l'Oceano Artico ma anche il Canada ed il Nord America. Ci sono prove convincenti che essa realmente raggiunse questi luoghi.

Nel suo libro *The Mammoth and the Flood* pubblicato nel 1887, Sir Henry Howorth ci dice che furono trovate intere mandrie di mammoth di tutte le età, dagli esemplari più grossi ai più piccoli, lungo la linea costiera dell'Oceano Artico, nelle isole vicino alla costa e in vari altri luoghi in Siberia; che alcuni avevano perfino la pelle e il pelo intatto, ed erano così perfettamente

conservati che la loro carne si poteva ancora mangiare.

L'acqua calda portata dall'oceano dalla inondazione sommerse intere mandrie di questi enormi animali in un momento e fece sciogliere il ghiaccio lungo l'Oceano Artico; e quando l'acqua tornò nell'oceano tosto si congelò sui mammoth e non si è più liquefatta fino ad oggi.

Sia Sir Henry Howorth che G. F. Wright dimostrarono che la Grande Inondazione ricoperse non solo il Canada, ma gli Stati Uniti giù fino alla valle del Mississippi.

LA TEORIA DELL'EVOLUZIONE

Il francese Jean Baptist Lamarck (1744-1829) e l'inglese Charles Darwin (1809-1882), furono fra i primi che cercarono di spiegare l'origine delle varie specie di esseri viventi, compresa l'origine dell'uomo, con la teoria della evoluzione. Lamarck insegnò che Dio creò un numero di organismi viventi primitivi, e che da questi si sono gradualmente evoluti le varie specie di esseri viventi ora esistenti per mezzo della influenza dell'ambiente; e che il miglioramento così acquisito fu trasmesso ai loro discendenti.

Charles Darwin in *The Origin of Species* l'opera in cui spiegò la sua teoria, insegnò che l'evoluzione si realizzò attraverso al concorso di tre forze misteriose: Selezione naturale, Lotta per l'esistenza, Sopravvivenza del più forte.

A riguardo dell'origine dell'uomo Darwin insegnò nel suo *Descent of Man* che l'uomo, l'ultimo della serie, si evolvette direttamente da una scimmia. Al tempo della pubblicazione di *The Origin of Species*, Darwin professava di credere in Dio, ma dopo la pubblicazione di *The Descent of Man*, quando si era assicurato il favore di atei eminenti, che avevano visto che la sua teoria poteva servire a propagare l'ateismo, egli annunciò di aver cessato di credere in Dio. Nella sua teoria iniziale Darwin insegnò che il Creatore ispirò poteri misteriosi in poche forme o in una sola; ma nella sua forma finale, egli insegnò che tutti gli esseri viventi si potevano far risalire a una sola forma che sorse per generazione spontanea.

Nel capo 10° di *The Origin of Species*, Darwin ammise che l'unica prova diretta della sua teoria sarebbe l'esistenza di fossili di una serie di forme intermedie o anelli che dimostrassero l'evoluzione graduale culminante con l'uomo; e che se non si trovasse una simile serie di fossili la sua teoria crollerebbe. Ammise anche che tale serie di fossili non si era trovata, che la comparsa improvvisa di tutte le specie di invertebrati nelle rocce Cambriche, e la seguente comparsa improvvisa delle varie specie di vertebrati a lunghi

intervalli, non si poteva spiegare con la sua teoria al tempo in cui scriveva; ma portò la scusa che la documentazione geologica era imperfetta; ed espresse la speranza che la serie richiesta di fossili sarebbe scoperta in seguito.

I suoi seguaci furono costretti ad ammettere: che una serie di fossili di forme intermedie costituisce l'unica prova diretta della teoria di Darwin; e vedendo che è imperativo trovarli, hanno periodicamente, durante i secoli dopo Darwin, avanzato delle pretese di averli trovati; ma come vedremo, queste pretese sono state confutate. Le teorie originali sia di Lamarck che di Darwin sono state abbandonate da tempo; sono state sostituite dal Neo-Lamarckismo, molto poco conosciuto, e dal Neo-Darwinismo, la moderna teoria dominante degli evoluzionisti.

Sir Julian Huxley, a pag. 40 del libro *Evolution in Action* (pubblicato nel 1953) ha il seguente commento di questi sistemi abbandonati, che erano stati accettati per più di mezzo secolo dai cosiddetti autori cattolici progressisti.

«Colle conoscenze accumulate dal tempo di Darwin, non è più possibile credere che l'evoluzione è prodotta attraverso la cosiddetta eredità di caratteristiche acquisite, i risultati diretti dell'uso o abuso di organi, o dei mutamenti di ambiente; o con la volontà cosciente o incosciente di organismi; o attraverso le misteriose operazioni di qualche forza vitale; o con qualsiasi altra tendenza inerente.

«Tutte le teorie ammassate assieme sotto i titoli di orthogenesi e Lamarckismo hanno perduto ogni valore alla luce delle scoperte moderne; non meritano più di essere chiamate teorie scientifiche ma si possono chiamare delle speculazioni senza la dovuta base di realtà, o superstizioni mascherate in veste moderna».

Vere scoperte

Mentre i seguaci di Lamarck e di Darwin si sforzavano invano di trovare qualche prova convincente della teoria che dalle specie esistenti possono evolversi delle nuove, o che almeno si erano evolute nel passato: un Agostiniano chiamato Padre Gregor Mendel (1822-1884) che era contemporaneo di Darwin, faceva degli esperimenti scientifici con lo scopo di produrre nuove varietà migliorate della stessa specie, e vi riuscì mirabilmente. Il suo successo portò alla scoperta delle leggi dell'ereditarietà, alla produzione di varietà migliorate di cereali, e di razze migliorate di vari animali domestici. Fu la scoperta di Padre Mendel ad invalidare la teoria di Darwin, e a costringere gli evoluzionisti ad abbandonare la forma originale e ad adottare una nuova teoria che chiamarono Neo-Darwinismo. In un articolo in *The*

Catholic Encyclopaedia, vol. 10, Sir Bertram Windle scrive: «Bateson in *Mendel's Principles of Heredity* afferma che i suoi (di Mendel) esperimenti sono degni di annoverarsi con quelli che misero le basi delle leggi atomiche di Chimica, e che questa scoperta ha una importanza poco inferiore a quella di un Newton o un Dalton».

Un'altra scoperta di minore importanza fu fatta dal Dr. Mivart che era evoluzionista contemporaneo di Darwin. Era nel senso che ci sono tante differenze tra il corpo della scimmia e quello dell'uomo, che sarebbe affatto impossibile che il corpo di un uomo si evolva da una scimmia. Questo è ora generalmente accettato dagli evoluzionisti, che dicono che l'antenato comune dell'uomo e della scimmia fu il tarsio o il lemuro. Questa ritirata dalla posizione di Darwin aumenta la difficoltà di trovare un anello tra l'uomo e gli animali inferiori.

Scoperta dei resti fossili dell'uomo primitivo

Siccome è ammesso da Darwin, dagli evoluzionisti del suo tempo, e dagli stessi evoluzionisti del nostro, compresi uomini come Sir Julian Huxley, che i resti fossili dei vari esseri che vissero in questo mondo, sia animali che umani, costituiscono la sola prova diretta dell'evoluzione tanto dell'animale inferiore come dell'uomo; una conoscenza accurata dei resti fossili degli animali inferiori e specialmente dell'uomo è di somma importanza per la soluzione del problema dell'origine delle specie in generale e dell'uomo in particolare.

Ci fu prima di tutto, la scoperta dei fossili stessi, e questa per la massima parte avvenne a caso, senza l'aiuto di spedizioni organizzate, come fu delle scoperte fatte nelle antiche città anteriori all'Inondazione.

Le scoperte di fossili che si pretende siano di forme intermedie o di anelli mancanti furono praticamente tutte fatte da evoluzionisti e non ebbero la testimonianza di testimoni indipendenti. Quella parte della scoperta non richiese molto tempo; nei pochi casi in cui furono necessari degli scavi, come in quello dell'Uomo di Pechino, al massimo si richiesero 20 anni; ma la parte più importante, quella della scoperta dei fatti reali riguardanti gli uomini o esseri ai quali appartenevano i fossili, nella maggioranza richiese da 40 a 100 anni.

Nei casi dei fossili dell'Uomo di Neanderthal che sono di gran lunga i fossili più importanti di tutti quelli trovati dal tempo di Darwin ad ora, la scoperta richiese quasi 100 anni; e nel frattempo essi erano usati come prova della teoria della evoluzione dell'uomo, venendo presentati nei musei e nei libri come esseri più simili alle scimmie che all'uomo.

Fossili scoperti negli ultimi 100 anni

L'Uomo di Neanderthal

Il primo fossile di Neanderthal scoperto è un cranio trovato a Gibilterra nel 1848, ma al momento non attirò alcuna attenzione.

Il secondo cranio fu trovato in Germania nella valle del fiume Neander vicino a Dusseldorf, nell'anno 1856; fu questo cranio che diede il nome di Neanderthal alla razza a cui apparteneva.

Più tardi fu presentato dagli evoluzionisti come cranio di un «anello mancante» con la capacità cervellare di 230 c.c. sotto la media dell'uomo. Quaranta anni più tardi, quando furono scoperti parecchi altri crani di Neanderthal, il cranio fu nuovamente misurato e si trovò che era ben superiore alla media dell'uomo moderno.

Quando veniva corretta una affermazione erronea, ne veniva inventata un'altra, che cioè il cranio dimostrava che l'essere a cui apparteneva aveva la fronte china in avanti come quella della scimmia.

Trent'anni dopo il Prof. Sergio Sergi dell'Università di Roma, trovò un cranio di Neanderthal a Saccopastore, presso Roma, che dimostrava che il cranio di Neanderthal era un cranio umano normale, e che l'uomo di Neanderthal camminava perfettamente eretto.

Poi nel 1947, Mlle Henri Martin a Fontchevade, in Francia, fece una scoperta che provava che prima dell'arrivo dell'uomo di Neanderthal era esistita in Europa una razza di uomini con cranio simile a quelli dell'uomo moderno. Infine, gli scienziati atei che avevano a cuore la loro reputazione hanno cancellato l'Uomo di Neanderthal come prova della evoluzione e lo hanno classificato come «Homo Sapiens». Nonostante tutto questo, alcuni evoluzionisti cattolici usano ancora l'uomo di Neanderthal come prova non solo della teoria dell'evoluzione umana, ma anche della teoria del Poligenismo.

Il Dryopithecus

Nel 1865 il francese Edward Lartet trovò una mandibola con pochi denti che, egli credette, sembravano denti umani e pretese di avere scoperto un «anello mancante».

Nel 1890 un altro francese, Gaudry, trovò nello stesso luogo, una mandibola completa e affermò che era la mandibola di una specie estinta di scimmia. Denti fossili e parecchie mandibole di varietà differenti dello stesso animale

furono trovate più tardi nelle colline Siwalik in India. Non esiste alcuna prova che gli esseri ai quali appartenevano quei denti e quelle mandibole avessero alcuna somiglianza con l'uomo; ma gli evoluzionisti hanno loro dato nomi fantastici come *Bramepithecus*, *Ramapithecus*, ecc. e li hanno messi nella loro lista di «anelli mancanti». Si trovano nella lista data da P. Francoeur in *Perspectives in Evolution*.

Il Pithecanthropus, o Uomo di Giava

Nel 1889, il chirurgo olandese Dr. Dubois andò a Giava coll'idea di trovare dei fossili dell'uomo primitivo, che servissero come prova della teoria dell'evoluzione umana. Tornò due anni dopo, portando seco una quantità di fossili, che nascose, eccetto un femore che pretendeva fosse di uomo, e un cranio che egli affermava avere il cervello a metà tra l'uomo e la scimmia. Siccome la cassa cerebrale del cranio era stata rimossa, la sua affermazione sulla capacità cerebrale sotto-umana non poteva venire verificata. [*Per il lettore che non lo sapesse, la capacità cerebrale media del cranio dell'uomo moderno è di circa 1.500 c.c., della donna 1350 c.c.; quella del gorilla maschio (che ha la maggiore capacità cerebrale tra gli animali) 600 c.c., quella della femmina meno di 500 c.c., non si è mai trovato il cranio di un essere con una capacità cerebrale a metà tra l'uomo e il gorilla*].

Quando, trascorsi 30 anni, egli presentò i fossili che aveva nascosto, si trovò fra di essi il famoso «Cranio di Wadjak» con la capacità cerebrale di 1.700 c.c.

Il Dr. Dubois ammise in parecchie occasioni prima della sua morte che il primo cranio che aveva presentato apparteneva a un gibbono. Anche se non avesse fatto quest'ammissione, la sua pretesa di avere scoperto il fossile di un essere dalla capacità cerebrale sott'umana che camminava eretto non sarebbe accettata in nessun tribunale.

Si fecero altri tre tentativi in Giava per trovare degli «anelli mancanti» ma finirono tutti nel fallimento.

L'Uomo di Piltdown

L'uomo di Piltdown fu un caso di pura frode in cui furono coinvolti degli eminenti scienziati inglesi. Nel 1912, Charles Dawson, in un articolo in *The Manchester Guardian* annunciò che degli uomini che lavoravano in una cava di sabbia a Piltdown avevano scoperto un cranio con una mandibola simile

sotto ogni aspetto a quella di una scimmia, eccetto che i denti erano consumati allo stesso modo dei denti umani. In seguito il famoso Padre Teilhard de Chardin, Gesuita francese, che allora studiava nel Collegio dei Gesuiti a Rastings, trovò nello stesso luogo un numero di strumenti primitivi e ossa fossili di vari animali estinti. La pretesa, avanzata da Dawson (morto nel 1916) di avere scoperto un anello mancante, fu pubblicata in ogni paese del mondo; e gli evoluzionisti se ne servirono per oltre 40 anni a prova della teoria dell'evoluzione umana.

Nel 1953 trapelò la verità che l'uomo di Piltdown era un caso di contraffazione.

Gli evoluzionisti si allarmarono e decisero di sconfessare l'uomo di Piltdown ora che i fatti erano noti a un gran numero di persone. Degli esperti, tutti evoluzionisti, furono convocati a sconfessarlo. Nel racconto delle ricerche da loro fatte, e che furono pubblicate, essi ammisero ciò che era già noto: che la mandibola, che era di scimmia, non apparteneva al cranio, perché questo era antico di migliaia di anni, mentre la mandibola di scimmia era un campione recente di pochi anni. Gli esperti ammisero pure che la mandibola era stata colorata per darle l'apparenza di antichità, e che i denti erano stati limati, per farli sembrare denti umani. La frode consistette specialmente nel togliere la mandibola umana e sostituirvi quella di scimmia.

L'Uomo di Pechino o Sinanthropus

L'uomo di Pechino, come quello di Piltdown, è un caso di frode ma di genere differente. Ecco una breve esposizione dei fatti del caso. Dopo qualche ricerca preliminare da parte di vari esperti che cominciò fin dal 1912, il chirurgo americano Dr. Davidson Black, ottenne un sussidio annuale di 20 mila dollari dall'Istituto Rockefeller, per lo scopo di eseguire degli scavi in un luogo chiamato Chou-kow-tien, un 60 km da Pechino. Egli diede l'incarico degli scavi ad un Cinese chiamato Dr. Pei. I fossili ed altri oggetti di interesse si dovevano portare a Pechino per essere esaminati. Gli scavi consistevano nel rimuovere migliaia di tonnellate di pietra calcarea che era caduta da una montagna calcarea in una frana avvenuta migliaia di anni fa. Quando fu rimossa una quantità della pietra caduta, sotto di essa furono scoperti: 1) un mucchio enorme di ceneri; 2) migliaia di pietre conciate che erano state portate da lontano, presumibilmente allo scopo di costruire dei forni per bruciarvi il calcare; 3) un numero di crani che probabilmente erano crani di scimmia, perché nel distretto si trovarono crani di scimmia in abbondanza.

Il Dr. Black scelse uno dei crani trovati nella cenere per rappresentare l'Uomo

di Pechino. P. Teilhard de Chardin, in un articolo in *Revue des Questions Scientifiques* (Parigi, 1930) dice che quando fu trovato il cranio, «l'intera parte cerebrale era mirabilmente conservata»; ma quando il Dr. Black espose il cranio, la cassa cerebrale era stata rimossa.

P. Teilhard de Chardin invitò il suo ex-professore, il famoso Marcellin Boule, evoluzionista, una delle più grandi autorità sui crani fossili, a venire in Cina. Il Professor Boule ci venne, ma quando vide che l'unica prova che era stata presentata era un cranio di scimmia ammaccato, si adirò. Denunciò P. Teilhard de Chardin e gettò il ridicolo sulla pretesa che le creature cui appartenevano quei crani ammaccati avessero potuto esercire l'industria di bruciare il calcare su vasta scala quale gli scavi rivelarono. Il Professor Boule sostenne che l'industria evidentemente era opera di veri uomini.

Quando Boule tornò in Francia, P. Teilhard cominciò un articolo in cui tentò di confutare l'affermazione di Boule, e di provare che vicino a quel luogo, non c'era stato nessun vero uomo; ma lasciò l'articolo incompleto, finché un giorno il Dr. Pei portò dei resti fossili di 10 veri uomini, tra cui tre crani completi. P. Teilhard finì subito l'articolo, ammettendo che si erano trovati i fossili di veri uomini; ma tentò di dimostrare che i veri uomini di cui si erano trovati i fossili non avevano nulla a che fare coll'industria. L'articolo di P. Teilhard fu pubblicato nella *Revue des Questions Scientifiques* del 1934.

Il mattino della scoperta dei fossili di veri uomini, il Dr. Black andò al laboratorio per esaminarli; ma fu trovato più tardi morto in mezzo ai medesimi. Fu il P. Teilhard a dar la notizia della morte del Dr. Black.

Il Dr. Weidenreich fu designato dall'Istituto Rockefeller a succedere al Dr. Black.

Trovandosi evidentemente sotto l'impressione che non si era pubblicata nessuna notizia della scoperta dei fossili di veri uomini, decise di celare il fatto. Scrisse un articolo in *Nature* in cui affermò che si erano trovati altri crani dell'Uomo di Pechino, e che essi avevano una grande capacità cerebrale.

P. Teilhard scrisse un altro articolo che pubblicò in *Etudes*. In questo articolo egli negava di aver pubblicato in *Revue des Questions Scientifiques* che si erano scoperti dei fossili di veri uomini, e disse che erano stati scoperti altri 3 crani dell'Uomo di Pechino, come quello precedente.

Trascorsi cinque anni, il Dr. Weidenreich pubblicò la verità: che si erano scoperti i fossili di uomini veri; lo pubblicò prima in Cina, la seconda volta in una conferenza tenuta all'università di California, e la terza volta nel libro *Apes, Giants and Man*.

Da questo breve sommario del mio capitolo di 30 pagine in *Science of Today and the Problems of Genesis* dovrebbe apparire ben chiaro che il primo cranio

esibito dal Dr. Black per rappresentare l'Uomo di Pechino era, come disse il Professor Boule, il cranio di una scimmia uccisa e mangiata dagli operai. Più tardi il Dr. Weindenreich che nel primo articolo aveva celato il fatto che erano stati scoperti dei crani umani, in tre differenti occasioni non solo ammise il fatto, ma ne pubblicò delle fotografie.

L'Uomo di Pechino è dunque un caso di frode multipla, o se preferite, un puro mito per fabbricare il quale si sono spesi trecentomila dollari di buon denaro americano.

I fossili di Australopithecus

Questi fossili furono trovati in Sud Africa, specialmente nel Transvaal, dai Dr. Dart, Broom e Robinson a tempi diversi tra il 1925 e il 1947. Le tre affermazioni fatte riguardo ai proprietari di questi fossili: che avevano una capacità cerebrale di 750 c.c.; che fabbricavano strumenti primitivi di pietra, e che conoscevano l'uso del fuoco: sono state respinte da autorità in paleontologia, come l'americano Romer, e i francesi Boule e Vallois, i quali respinsero totalmente la supposizione che quelle creature facessero degli strumenti di pietra e conoscessero l'uso del fuoco; e misero la capacità cerebrale tra i 400 e i 600 c.c. che è la maggiore capacità cerebrale per un qualsiasi animale.

In *Evolution as a Process*, edito da Sir Julian Huxley, Sir S. Zuckerman ha un articolo di cinquanta pagine su questi fossili che egli provò essere fossili di animali che mostrano nessun segno di evoluzione, e nessuna somiglianza con l'uomo.

Sir Julian Huxley, che accetta la soluzione di Zuckerman, osservò che il caso mostra quanto cauti dovrebbero essere gli evoluzionisti prima di accettare nuove scoperte di fossili. Ebbene, praticamente tutti i cattolici sostenitori della teoria del poligenismo citano questi fossili di Australopithecus tra le prove della teoria, contro l'accettazione della quale la S. Sede ha pubblicato ripetuti ammonimenti.

I fossili dell'Oreopithecus

Questi fossili furono trovati in abbondanza vicino ad una miniera di carbone in Baccinello nell'Italia Settentrionale nel 1870. Un paleontologo francese, di nome Gervais, li esaminò nell'872, ed espresse l'opinione che appartenevano ad una specie estinta di scimmie.

Un paleontologo tedesco, Schlosser, pensò che somigliavano a fossili di

babbuini o di scimmie dalla coda lunga.

Lo svizzero Dr. Hurzeler, affermò di aver trovato fossili delle stesse creature nella miniera di carbone; ma di questo fatto non esistono prove sufficienti, e come lo stesso Hurzeler ammise, i fossili che egli presentò non avevano alcuna vera somiglianza con l'uomo.

Lo Zinjanthropus

In due articoli nel *National Geographic Magazine*, del 1960 e 1961, il Dr. Leakey, autore di *Adam's Ancestors*, informa i suoi lettori che il *National Geographic Magazine*, gli aveva assegnato un «generoso sussidio» (di cui non specifica l'ammontare) allo scopo di esplorare l'*Olduvai Gorge*, in Tanganyika, con l'intenzione che scrivesse qualche articolo per la loro rivista. Egli aveva già esplorato la gola in questione per procurarsi del materiale per *Adam's Ancestors*, con risultati sfavorevoli alla teoria dell'evoluzione, di cui egli era un ardente sostenitore.

In quest'occasione egli trovò quattrocento frammenti di ciò che egli asseriva essere un cranio preistorico. Dice che tentò di ricostruire il cranio e trovarne la capacità cerebrale, ma egli lasciò intendere che non si attendeva che i lettori lo avrebbero preso sul serio.

Nell'*Adam's Ancestors*, ci dice che i laboratori in cui i veri uomini lavoravano gli strumenti della *Età paleolitica* trovati dappertutto in Europa e in Africa, erano stati scoperti in questa gola. Si può perciò presumere che le quattrocento schegge appartenevano al cranio di un vero uomo, e che l'asserzione del Dr. Leakey di aver ricostruito il cranio, non ha da prendersi sul serio.

SOMMARIO DELLE CONCLUSIONI

I geologi e gli antropologi ci hanno fatto sapere che: alla fine dell'Età Glaciale, verso il 7.000 A. C. avvenne una grande Inondazione, causata dall'abbassamento di una gran parte dell'Emisfero settentrionale sotto il peso del ghiaccio, e che l'inondazione si estese molto oltre l'area coperta dal ghiaccio; che la razza umana deve essere stata presente in quell'area, perché fuori di essa non si è trovato alcuna traccia di uomo; che la Mesopotamia che, come vediamo, era la patria originale della razza umana, fu il primo luogo ad essere abitato dopo l'inondazione; che prima della dispersione dopo l'inondazione, era stato sviluppato gradualmente un sistema geroglifico di scrittura, che fu portato in Egitto dagli Egiziani, in Cina dai Cinesi, e in

America dagli Indiani; che prima dell'inondazione si tenevano degli animali domestici: il bue, la pecora, la capra, il suino e il cavallo; e che gli uomini primitivi coltivavano i cereali comuni: il frumento, l'orzo e l'avena; che gli utensili domestici e strumenti e armi di vario genere vennero sviluppati dai primi tentativi primitivi fino a raggiungere un alto grado di perfezione, e che presto dopo l'Inondazione, strumenti e armi furono manufatti martellando il rame fuso all'aperto.

Gli evoluzionisti che fin dal tempo di Darwin hanno frugato in ogni parte del mondo nella speranza di trovare i fossili di forme intermedie fra l'uomo e la bestia, col fallimento di non aver trovato neppure una di tali forme, hanno fornito la prova che non esiste nessuna forma del genere, e che non si può trovare nessuna prova diretta della teoria dell'evoluzione.

Si può perciò affermare che i grandi scienziati del secolo passato hanno fornito delle prove a sostegno del racconto biblico dell'origine dell'uomo, del Diluvio, e del genere di vita dell'uomo fin dalle età più antiche sia di prima che dopo l'inondazione; che hanno fornito le prove a sostegno dell'insegnamento tradizionale della Chiesa; che la razza umana è discesa da una coppia di antenati, e che quindi non c'è affatto bisogno di alterare l'insegnamento della Chiesa a riguardo del Peccato Originale.

ARGOMENTI USATI DAI POLIGENISTI CATTOLICI

Gli autori cattolici che accettano la teoria del poligenismo (o pluralità degli antenati) asseriscono che le scoperte scientifiche moderne dimostrano che la presente popolazione umana non è discesa da una sola coppia di progenitori, ma da parecchie coppie differenti, e che la (pretesa) scoperta di tal fatto nei tempi moderni necessita un cambio nella spiegazione tradizionale della dottrina del peccato originale.

Dicono che queste conclusioni derivano da una giusta comprensione della forma riveduta della teoria dell'evoluzione chiamata Neo-Darwinismo e dalle scoperte di forme intermedie tra l'uomo e l'animale inferiore.

Ora, in primo luogo, si deve notare che le stesse conclusioni derivano dalla teoria dell'evoluzione proposta originariamente da Darwin, ma esse venivano deliberatamente tenute fuori di vista dai propagandisti cattolici della teoria dell'evoluzione al principio del secolo, per evitare di tirarsi addosso la censura della Santa Sede.

I propagandisti, specialmente quelli appartenenti al circolo del Conte Begouen di Tolosa in Francia, il cui scopo era di far introdurre la teoria dell'evoluzione nei seminari e collegi cattolici, scoprirono che la forma più efficace di

propaganda era quella di concentrarsi sugli «anelli mancanti» - l'Uomo di Neanderthal ecc. come l'argomento più persuasivo; e di affermare dogmaticamente che la teoria che, asserivano, sarebbe alla fin fine accettata dalla Chiesa Cattolica, era completamente d'accordo con l'insegnamento della Chiesa e con il racconto biblico della creazione dell'uomo, debitamente inteso.

Questa propaganda insidiosa del circolo del Conte Begouen, che comprendeva persone influenti quali il canonico Dorlodot di Lovanio e P. Teilhard de Chardin S.I., ebbero purtroppo successo, prima in Francia, poi in altri paesi d'Europa e d'America, col risultato che la teoria fu accettata in molti, se non nella più parte dei seminari e collegi cattolici del mondo.

Ora che la teoria ha preso ben piede entro la Chiesa Cattolica, e che si è creata l'impressione erronea che gli argomenti in favore della teoria dell'evoluzione umana sono così forti da non potersi confutare, i propagandisti sono usciti ad affermare che la forma riveduta della teoria dell'evoluzione chiamata Neo-Darwinismo, implica l'accettazione della teoria del poligenismo che renderebbe necessaria la revisione dell'insegnamento della Chiesa riguardo al Peccato Originale.

Neo-Darwinismo

Come abbiamo visto, la scoperta di Padre Mendel dei principi di ereditarietà rese insostenibile la teoria originale di Darwin, e costrinse i suoi seguaci a rivederla. La forma riveduta si chiama Neo-Darwinismo. Padre Mendel produsse nuove varietà della stessa specie incrociando varietà selezionate della stessa specie e poi incrociando gli ibridi che ne erano risultati. Gli evoluzionisti tentarono di produrre nuove specie più o meno con lo stesso metodo, ma non ci sono riusciti.

Primo a fare l'esperimento fu Hugo de Vries, botanico olandese, che fece l'esperimento sulla *evening primrose* americana, e produsse delle piante che affermava essere specie nuove. Attribuì il cambiamento al mutamento nel gene, ed è noto come l'autore della «teoria dei mutamenti».

Si scoprì poi che la pianta originale su cui fece l'esperimento non era una specie pura come egli credeva, ma un ibrido che incorporava caratteri di molte varietà. Questi caratteri apparvero in alcune piante figlie, che perciò non erano specie nuove, ma puramente varietà della medesima specie. L'esperimento di De Vries verificò soltanto le leggi di ereditarietà di Mendel.

T. H. Morgan eseguì un numero di esperimenti sulla *Drosophila Melanogaster* (mosca della frutta). Egli ne allevò fino a 1.000 generazioni, ma

si trovò che erano tutte varietà differenti della mosca, non una specie nuova. Siccome questi esperimenti tendevano solo a dimostrare la stabilità presente della specie, gli evoluzionisti portarono la scusa per il fallimento degli esperimenti, che alla fine del Periodo Pliocenico tutte le specie erano diventate troppo altamente specializzate e incapaci di ulteriore evoluzione; ma che prima di quel periodo, l'evoluzione della specie era prodotta da mutamenti microscopici continuati per milioni di anni e regolati da una forza chiamata Selezione Naturale che essi presero a prestito dal sistema originale di Darwin. Secondo i moderni esponenti del Neo-Darwinismo, cambiamenti dovuti a questi mutamenti microscopici sono avvenuti in interi gruppi di organismi simultaneamente, e si sono prodotte intere nuove specie di varie qualità prodotte attraverso le età, ma di ciò non c'è alcuna prova.

Poligenismo

Coloro che aderiscono alla teoria del poligenismo dicono che la razza umana deve essersi evoluta allo stesso modo degli animali inferiori, e che a meno che Dio sia intervenuto con un miracolo speciale a favore della razza umana, la popolazione presente del mondo deve essere la discendenza di molte coppie di progenitori.

Questo è il primo argomento portato a favore della teoria del poligenismo. Il secondo argomento è la pretesa scoperta durante il secolo passato in varie parti del mondo, di una serie di forme intermedie o «anelli mancanti».

Risposte agli argomenti dei poligenisti

1) La teoria del Neo-Darwinismo non è stata provata, e non è possibile provarla.

2) Ognuno dei fossili di una forma intermedia o di un «anello mancante» scoperto durante il secolo si è trovato, esaminandolo, che era o il fossile di un uomo vero, come l'Uomo di Neanderthal, o il fossile di un animale inferiore come i fossili degli Australopitechi; non si è mai scoperto nulla del genere del fossile di una creatura metà uomo e metà animale.

Ora, a riguardo del primo punto - le difficoltà insuperabili contro il Neo-Darwinismo - il Dr. Muller, a cui fu conferito il Premio Nobel per gli esperimenti scientifici sulla mosca *Drosophila Melanogaster*, ha una prova molto importante da dare. Egli scoprì che l'esposizione di un animale o di una pianta ai raggi X accresce grandemente la proporzione alla quale appaiono le mutazioni; nel caso della *Drosophila Melanogaster* era del 15.000 per cento.

Questo esperimento fu fatto su questa mosca e su altri organismi, ma essi furono semplicemente cambiati in differenti varietà della stessa specie, non già in specie differenti.

Sir Julian Huxley in *Evolution in Action* (pag. 47) si riferisce agli esperimenti del Dr. Muller e calcola le probabilità che ci sono per un animale superiore, come il cavallo, di essere prodotto per mutazioni soltanto casuali.

Egli trova che le probabilità sono di una per mille elevata alla milionesima potenza, che verrebbe rappresentata dalla cifra 1 seguita da un milione di zeri. Sir Julian aggiunge: «Questa è una grossa cifra senza senso, ma dimostra quale grado di probabilità la Selezione Naturale ha da superare e può superare. Nessuno scommetterebbe su una cosa così improbabile: e tuttavia è avvenuta, grazie all'opera della Selezione Naturale».

La sola definizione che egli può dare della «Selezione Naturale» che può operare tali meraviglie è che è *un termine altamente metaforico*; e fa le seguenti domande su ciò che può compiere: «Può trasformare le squame di un rettile nell'ala di un uccello, o cambiare una scimmia in uomo? Come può un cieco processo automatico di spostamento come la mutazione produrre degli organi come l'occhio o il cervello con la loro quasi incredibile complessità e delicatezza di adattamento?».

«In una parola mi chiedete di credere troppo?».

La risposta ovvia è, naturalmente, che un processo cieco come la Selezione Naturale, che opera su un altro processo cieco e senza guida come la mutazione, potrà mai produrre degli organi altamente complessi come l'occhio o il cervello, e nessuna persona padrona dei suoi sentimenti dovrebbe credere che lo possa, ma la risposta di Sir Julian Huxley è che non è troppo il crederlo: che la Selezione Naturale, operando su rare mutazioni casuali non solo può produrre, ma in realtà ha prodotto l'occhio e il cervello.

Se, come dice Sir Julian, la forma originale del Darwinismo era «una vecchia superstizione camuffata in veste moderna», il Neo-Darwinismo è un'altra superstizione mille volte peggiore; e tuttavia gli evoluzionisti cattolici non solo accettano questo sistema assurdo per spiegare l'origine degli animali inferiori, ma anche per spiegare l'origine dell'uomo, che implica una improbabilità smisuratamente maggiore, e la danno come una delle prove principali del poligenismo, che nega l'unità della razza umana e va contro l'insegnamento della Chiesa circa la dottrina del Peccato Originale.

Il secondo argomento

Il secondo argomento (talvolta messo prima), usato a provare la teoria del

poligenismo, è la pretesa scoperta di un numero di forme intermedie, in parte uomo, in parte animale, in varie regioni del mondo. Questo argomento è già stato trattato prendendo ad uno ad uno queste forme intermedie o «anelli mancanti» esibiti durante il secolo, e dimostrando che quelli più importanti che erano stati usati come prova della teoria dell'evoluzione per più di mezzo secolo, sono stati scartati da atei eminenti, e che gli altri sono tutti casi di contraffazione o di errore.

Argomento tratto dalla scienza della genetica

A riguardo della pretesa degli evoluzionisti che l'origine delle varie specie ora esistenti nel mondo si possa spiegare colla scienza della genetica (che, come è ammesso dai biologi, non è altro che uno sviluppo del Mendelismo), Douglas Dewar scrive in *Man a Special Creation*, come segue: «Il lavoro sperimentale moderno indica che le variazioni negli organismi appaiono in conseguenza di:

- 1) il raddoppio o moltiplicazione dei cromosomi che occorrono nel nucleo della cellula;
- 2) nel trasloco o spostamento di parti di cromosomi;
- 3) la perdita di cromosomi o parti di cromosomi;
- 4) le mutazioni del gene che sembra essere il risultato del riordinamento delle molecole che costituiscono il gene;
- 5) la perdita di geni;
- 6) varietà di incroci.

«Tutte queste cause sono semplicemente un mescolamento o riordinamento dei cromosomi o dei geni.

Si può affermare che tale riordinamento produca un numero considerevole di variazioni, ma chiaramente devono essere entro il tipo.

PARTE II

I propugnatori cattolici della teoria del Poligenismo.

I PROPUGNATORI CATTOLICI DELLA TEORIA DEL POLIGENISMO

Gli scrittori cattolici che difendono apertamente la teoria del poligenismo in libri o articoli formano un gruppo molto esiguo, ma sembra che abbiano un seguito considerevole.

Padre Francoeur che sostiene la teoria, almeno come tentativo, ricorda i nomi dei principali autori cattolici che la sostengono, e sui loro scritti basa i suoi argomenti in favore della stessa.

Tra questi sono Padre Bone, S. J. di Louvain, il francese P. Teilhard de Chardin, S. J., dai libri del quale egli ha citato largamente, e i Padri olandesi Shoonenberg e Smulders.

Nella edizione francese del mio lavoro *Science of Today and the Problems of Genesis* ho trattato gli argomenti in favore del poligenismo di Padre Bone, S. J. e gli scritti di P. Teilhard de Chardin su materie scientifiche; e trovo che nel libro *Perspectives in Evolution*, i principali argomenti di Padre Francoeur per il poligenismo sono sostanzialmente gli stessi come quelli usati da Padre Bone; e che Padre Teilhard de Chardin è la autorità principale su soggetti scientifici su cui si basa.

«**Perspectives in evolution**» di P. Francoeur

Padre Francoeur dedica una parte importante di questo libro alla discussione della teoria del poligenismo e la sua relazione alla dottrina del Peccato Originale. Come definizione dell'evoluzione cita, approvandola, quella data da un comitato di cinquanta evoluzionisti ad un convegno tenuto all'Università di Chicago nel 1959, che egli suntegge così:

«Due elementi sono vitali nella definizione: primo, l'accettazione dell'evoluzione come fatto scientificamente stabilito, e, secondo, l'applicazione di quel fatto a tutti i livelli di definizione osservabile».

Nell'enciclica *Humani Generis* di Papa Pio XII leggiamo la diretta contraddizione di questa definizione:

«Alcuni imprudentemente e sconsigliatamente sostengono che l'evoluzione, che non è stata provata completamente nel dominio delle scienze naturali, spiega l'origine di tutte le cose, e audacemente sostengono l'opinione monistica e panteistica che il mondo è in continua evoluzione».

Abbiamo già portato delle ragioni che dimostrano che la teoria

dell'evoluzione non solo non è stata provata, ma in pratica è crollata. Sulla questione se la presente popolazione del mondo sia discesa da una coppia di progenitori (monogenismo) Padre Francoeur dice: «Per gli scienziati, il monogenismo è altamente improbabile e contrario a tutte le leggi di natura come le conosciamo oggi. Tuttavia possiamo sempre affermare che Dio passò sopra alle tendenze biologiche della natura. Tali interventi estranei... sembrano oggi non necessari nella luce della nostra conoscenza dell'universo creato»,

Da questa citazione appare evidente che Padre Francoeur sostiene che la teoria dell'evoluzione umana è stabilita in una forma che esclude il monogenismo e richiede il poligenismo; ma ammette la possibilità dell'intervento divino ad impedire l'effetto di ciò che chiama le «leggi della natura».

Tuttavia Papa XII di venerata memoria, afferma categoricamente nell'enciclica *Humani Generis* che la teoria della evoluzione umana non è stata provata. Nella stessa enciclica afferma: «I fedeli non possono abbracciare quell'opinione i cui assertori insegnano che dopo Adamo sono esistiti qui sulla terra dei veri uomini che non hanno avuto origine, per generazione naturale dal medesimo come da primogenitore di tutti gli uomini, oppure che Adamo rappresenta l'insieme di molti primogenitori».

Argomenti di Padre Francoeur

Come tutti gli evoluzionisti cattolici, Padre Francoeur si sforza di sbarazzarsi della testimonianza della Bibbia in favore della speciale creazione dell'uomo. Lo fa in questo modo: «L'autore del Genesi non ha ripensato ai particolari scientifici dell'origine e della struttura dell'universo. I particolari di cui abbisognava per il suo racconto su queste linee, li prese semplicemente a prestito dai pagani ... Questo noi dobbiamo riconoscere quando leggiamo il racconto dell'origine dell'uomo» (op. cit., p. 162).

La linea del ragionamento di Padre Francoeur è questa: Il racconto di Mosè della creazione non è d'accordo con le scoperte della scienza, perciò noi possiamo ignorare il racconto che egli fa dell'origine dell'uomo. Ora il Professor Armellini direttore dell'Osservatorio Astronomico di Roma, affermò in un articolo in *Stadium*, 1946: «La cosmogonia di Mosè è in perfetto accordo, anzi in sorprendente accordo, con le conclusioni a cui è giunta la cosmogonia astronomica moderna».

E' stato provato che la spiegazione dell' origine del nostro sistema planetario e della terra, data da Padre Francoeur (pag. 85), che è una modifica della teoria

di Laplace, che la terra e i pianeti furono formati dalla stessa nebulosa del sole, è stato dimostrato insostenibile dalla scoperta che il sole è composto per il 99% di gas idrogeno, e contiene solo 1% degli elementi della terra (V. *The Nature of the Universe* di Padre Hoyle, pago 33).

Dopo il suo fallito tentativo di spiegare l'origine dell'universo, Padre Francoeur va avanti a spiegare l'origine della vita e di tutte le cose viventi.

A pago 89 dice: Così l'origine della vita, come proposta nel 1924 dallo scienziato russo Oparin, è stata confermata».

Padre Francoeur accenna ad esperimenti dai quali son prodotti degli aminoacidi e degli zuccheri, ma questi sono molto lontani dalla produzione della prima cellula vivente.

Padre Francoeur continua: «Non abbiamo prove né dirette né indirette delle prime forme di vita... Tuttavia possiamo *teorizzare* sugli stadi che devono essere occorsi durante quella tediosa evoluzione».

Questa è una ammissione significativa: che non si può produrre nessuna prova diretta né per l'origine della vita né per le prime forme di vita. Darwin fa la medesima ammissione, e non fa alcun tentativo per colmare il vuoto; ma Padre Francoeur fa una descrizione immaginaria delle forme primitive che devono essere esistite centinaia di milioni di anni prima del Periodo Cambrico, se la teoria dell'evoluzione è vera, ma della quale non si è trovato alcuna traccia.

Il Periodo Cambrico

Nel 10° capitolo di *Origin of the Species*, Darwin ammette, e Padre Francoeur e tutti gli evoluzionisti devono ammetterlo, che miriadi di fossili di tutte le specie, generi, famiglie, ordini, classi e phyla dei vertebrati appaiono improvvisamente nelle rocce sedimentarie del Periodo Cambrico. C'erano rocce sedimentarie prima del Periodo Cambrico - rocce formate dal sedimento al fondo dell'oceano portato dalla terra ferma dai fiumi - ma non contenevano fossili. Non c'è alcuna spiegazione soddisfacente per la improvvisa comparsa di fossili di miriadi di creature perfettamente formate di varietà innumerevoli, eccetto che esse furono create direttamente da Dio Onnipotente.

Tra il Periodo Cambrico e oggi, le varie classi, ordini, famiglie, generi e specie di esseri viventi sono comparsi improvvisamente ad intervalli. Perfino gli evoluzionisti sono costretti ad ammettere che, fino ad ora, non si è trovato alcun anello tra gli invertebrati e i vertebrati; né si è trovato alcun anello tra le varie classi, ordini e famiglie. La maggioranza di coloro che sostengono che gli esseri viventi furono originalmente creati o formati direttamente da Dio

sono disposti ad ammettere che la famiglia era l'unità di creazione, benché ciò non sia affatto certo.

Tuttavia Padre Francoeur dà una spiegazione dell'origine dei diversi phyla, ordini, famiglie, generi e specie per evoluzione ascrivendo ognuno al periodo nel quale i fossili apparvero improvvisamente, come se fosse certo che la loro origine fu per evoluzione e non per creazione speciale; e questo costituisce il preludio alla sua spiegazione dell'origine dell'uomo per evoluzione.

Spiegazione di Padre Francoeur dell'origine dell'uomo

Al tempo in cui Padre Francoeur scriveva, la teoria di Darwin che l'uomo era disceso dalla scimmia era universalmente respinta dagli evoluzionisti come biologicamente impossibile. Egli perciò dà la forma moderna della teoria, che uomo e scimmia hanno un progenitore comune.

Gli evoluzionisti sono divisi nella scelta dell'antenato comune, tra il lemuro e il tarsio. Padre Francoeur scelse il tarsio.

La stessa obiezione si può opporre contro il le muro e contro il tarsia come contro la scimmia di Darwin; che essi sono troppo altamente specializzati, e la difficoltà di stabilire un anello genetico tra il lemuro o il tarsio e l'uomo, è molte volte maggiore che di stabilire un anello tra la scimmia e l'uomo.

Non c'è nulla di originale nel tentativo di Padre Francoeur di stabilire un anello di congiunzione: egli non fa altro che dare la lista convenzionale degli «anelli mancanti» che si trova nei libri degli evoluzionisti degli ultimi 20 anni; solo aggiunge l'Oreopithecus di Hurzeler e lo Zinjanthropus di Leakey, che non sono presi sul serio dalle autorità più eminenti sui fossili umani.

Gli atei che hanno una reputazione da mantenere, come l'inglese Sir Julian Huxley, o i francesi Boule e Vallois, non esiteranno a scartare dalla loro lista di «anelli mancanti» un fossile che non sia genuino. Marcellin Boule respinse l'Uomo di Pechino con disprezzo; Vallois ammise che l'Uomo di Neanderthal era un uomo normale con sopracciglia prominenti; Julian Huxley respinse i fossili Australopitechi del Transvaal; ma gli evoluzionisti cattolici, come Padre Francoeur, li tengono tutti nella loro lista, e fanno ciò quando è in gioco la dottrina cattolica.

Ognuno sa ora che gli dei pagani, come Giove e Venere non esistevano, non erano altro che dei miti; e tuttavia molti dei primi cristiani vennero messi a morte perché rifiutavano di offrire loro incenso. Gli «anelli mancanti» dati da Padre Francoeur non hanno mai avuto una esistenza reale, meglio che le divinità pagane; ciò nonostante essi sono usati da Padre Francoeur e dai suoi associati nello sforzo di dimostrare che l'insegnamento della Chiesa sul

Peccato Originale ha bisogno di essere modificato.

Padre Teilhard de Chardin S. J.

Padre Francoeur dedica una buona parte del suo libro a Padre Teilhard de Chardin e ai suoi scritti; lo mette fra i più grandi scienziati del nostro tempo, e per di più, si riferisce a lui come a un mistico teologo e filosofo. E' la maggiore autorità su cui Padre Francoeur si basa sulle questioni che discute, da quanto appare dalle citazioni che ne fa, Padre Francoeur attribuisce alla sua opinione, maggior peso che non alle opinioni di tutti i Papi del secolo scorso assieme. L'idea che Padre Teilhard sia uno dei più grandi scienziati del nostro tempo, che sia riuscito a conciliare le dottrine del Cristianesimo con le scoperte della scienza moderna, dove altri hanno fallito, è un'opinione accettata praticamente da tutti gli evoluzionisti, ed ha costituito una parte importante della propaganda per la diffusione della teoria dell'evoluzione fra i Cattolici durante il mezzo secolo passato. Ma questa opinione non è affatto accettata universalmente. Una gran parte della popolarità di cui i suoi libri godono fra i Cattolici, è dovuta agli scritti di alcuni Padri Gesuiti e di laici, che tennero corrispondenza con lui quando era vivente e scriveva i suoi libri; essi perciò sono in parte responsabili del loro contenuto. A capo di questi uomini sono: Padre de Lubac S. J. che tenne corrispondenza con lui per 30 anni e Claude Cuenot suo biografo. Infatti queste persone, difendendo Padre Teilhard, difendono se stessi.

Ben differente è il quadro di Padre Teilhard de Chardin e dei suoi scritti che si ricava dalle dichiarazioni della S. Sede contro le sue opere: esse ne proibiscono la vendita nelle librerie cattoliche, sconsigliano gli studenti dei collegi ecclesiastici di leggerle, dichiarano che contengono gravi errori contro la fede e sono pieni di affermazioni ambigue. La S. Sede ed i superiori religiosi di Padre Teilhard intervennero non meno di sette volte nel tentativo di impedire che il veleno contenuto in questi libri si propagasse per tutto il mondo.

Nella patria di Padre Teilhard, la Francia, teologi eminenti come Padre Filippo della Trinità O.D.C., uno dei consultori del Vaticano II, hanno analizzato i suoi scritti religiosi, e hanno segnalato i gravi errori contro la fede che contengono. Scienziati eminenti come i francesi Professori Bounoure e Vernet hanno fatto lo stesso per i suoi scritti scientifici, e hanno dimostrato che egli ha nessun diritto di essere chiamato grande scienziato, e neppure semplicemente scienziato: ma che dovrebbe piuttosto essere classificato fra i teosofisti.

In particolare, essi dimostrano che si è scoperto, che tutto ciò che egli scrisse sulle forme intermedie chiamate «anelli mancanti» che egli ha presentato come genuine, furono casi di contraffazione o di errore. I suoi articoli sui resti fossili dell'uomo e tutti gli altri articoli che avevano la pretesa di chiamarsi scientifici, furono pubblicati mentre egli era vivo con il permesso dei suoi superiori che però gli rifiutarono il permesso di pubblicare le sue due opere principali: *The Phenomenon of Man* e *Le Milieu Divin*, perché contenevano gravi errori contro la fede.

P. Teilhard de Chardin molto travisato

Per la gran parte del clero e del laicato Padre Teilhard de Chardin è un enigma: da una parte la S. Sede ha pubblicato ripetuti moniti contro i suoi scritti, fra i quali uno dichiarava che contenevano gravi errori contro la fede, ed erano pericolosi specialmente per i giovani; dall'altra parte certi autori cattolici, con reputazione di scienziati, hanno lodato i libri senza riserva, non solo per il loro contenuto scientifico, ma anche per il modo di trattare la vita religiosa; e come risultato delle loro raccomandazioni i libri hanno trovato modo di entrare nei conventi in vari paesi, e furono letti avidamente da certe Suore.

Ora - come contemporaneo di Padre Teilhard, e come missionario che fu in Cina per più di 20 anni allo stesso tempo di Padre Teilhard, e che ha eseguito un esauriente lavoro di ricerca sui problemi da lui trattati - ho l'ardire di esporre i seguenti fatti che lo riguardano che non sono generalmente noti, e che, credo, contribuiranno a spiegare i gravi errori contro la fede, e l'origine delle idee peculiari circa il culto della natura che si trovano nei suoi scritti.

Il periodo della sua fanciullezza, gioventù e prima maturità fu un periodo di intensa propaganda di ateismo in Francia, durante il quale la Chiesa Cattolica era perseguitata dal governo massonico che era al potere.

Gli Ordini religiosi, maschili e femminili furono espulsi dalle scuole e dagli ospedali in tutta la Francia e i loro beni confiscati. Era anche il periodo nel quale la eresia del modernismo, condannata da Papa Pio X dilagava in Francia.

Un'indicazione che la famiglia Teilhard può essere stata influenzata dalle idee sovversive del tempo si può scorgere nel seguente episodio narrato di Teilhard come bambino di sei anni da Miss Hilda Graef nella sua breve vita di lui.

Nel suo libro *Mystics of our Time*, essa dice che all'età di sei anni quando ci si poteva attendere che mormorasse l'Ave Maria, egli soleva dire: «Dio Ferro»; e

il commento che egli faceva 60 anni dopo su quella abitudine fanciullesca era: «In questo movimento istintivo che mi faceva veramente adorare un pezzetto di metallo c'era un forte senso di donazione di me misto a tutta una sequela di obbligazioni; e la mia vita spirituale non è stata altro che uno sviluppo di questo». Padre North conferma il racconto di Miss Graef, che il giovane Teilhard adorava un pezzo di ferro; e aggiunge che sua madre, che era una donna pia, era parente di Voltaire (V. *Teilhard and the Creation of the Human Soul* di Padre North).

Mentre era studente Gesuita, egli divenne membro del circolo del Conte Begouen di Tolosa, il cui scopo era di propagare la teoria di Darwin in Francia, e di introdurla nei seminari cattolici; egli divenne il più spinto e attivo propagandista di tutti i membri.

Quando andò al Collegio dei Gesuiti di Hastings in Inghilterra, fece conoscenza con il piccolo gruppo di persone che erano impegnate a promuovere quella che è ora nota come la contraffazione dell'uomo di Piltdown. Era anche allora sotto la falsa impressione che erano stati scoperti parecchi «anelli mancanti»; e subito accettò il racconto fatto dai promotori della contraffazione che si era scoperto un nuovo anello tra l'uomo e la bestia. Teilhard cominciò a far frequenti visite alla cava di sabbia dove si diceva che erano stati trovati i fossili. Quando lo seppero i cospiratori del trucco, diedero istruzione agli operai di lasciargli raccogliere questi oggetti mentre erano scavati; e pagarono loro una mancia sostanziale per ogni selce od osso che Teilhard portava loro (V. *The Piltdown Forgery* di J. G. Weiner, London, 1955). Tutti gli oggetti piantati appositamente nella sabbia compresa la mascella di scimmia, passarono nelle sue mani; tuttavia, nei cinque anni nei quali egli frequentò la scena del trucco, egli vi trovò nulla di male, e poi continuò ad usare l'Uomo di Piltdown come prova dell'evoluzione umana per 40 anni, finché la contraffazione non fu pubblicamente ammessa.

L'uomo di Pechino

Ho già dato un resoconto del caso dell'Uomo di Pechino e della parte che vi ebbe Padre Teilhard. Il solo fatto che il Dr. Marcellin Boule - la più alta autorità dei nostri tempi sui fossili umani, già professore e amico di Teilhard, propagandista per tutta la vita della teoria dell'evoluzione; che si recò in Cina preparato a sostenere il nuovo «anello mancante» - si vide costretto a rigettarlo perché non offriva neppure un caso di *prima facie*: sarebbe prova sufficiente, per qualsiasi persona spregiudicata che l'Uomo di Pechino era un altro caso di contraffazione.

E' venuta in luce la prova che dimostra l'estrema semplicità e credulità di Padre Teilhard. Il cranio fossile di scimmia dal quale era stata rimossa la calotta cranica, che era stato presentato a Marcellin Boule e da lui rigettato, ed i resti fossili di veri uomini trovati in seguito negli scavi, che dimostrarono che Boule aveva ragione, sono scomparsi. Se questi si potessero trovare, fornirebbero ulteriore prova che l'Uomo di Pechino era un altro caso di trucco. Ora sembra che Padre Teilhard fece del suo meglio per conservarli. Si dice che la sua segretaria, una signora tedesca, affermò che Padre Teilhard le aveva consegnato questi fossili e che essa li mise a bordo di una nave americana, dopo la resa dei Giapponesi, ma che essi «scomparvero». Una lettera pubblicata in un giornale di New York, firmata da un membro dell'equipaggio della nave, asseriva che i fossili furono portati a bordo ma che scomparvero, il marinaio in questione non dice come.

Ma probabilmente la causa delle idee espresse nel suo lavoro principale, *The Phenomenon of Man* fu il corso di specializzazione in filosofia che egli frequentò all'Università della Sorbona a Parigi.

Al tempo in cui egli studiava colà, il sistema di filosofia ivi insegnato era quello di Augusto Comte, il positivismo, un sistema che riconosce soltanto i fenomeni positivi e osservabili [V. *The Future of Man*, Cap. X, in cui Padre Teilhard cita i Professori Durkeim e Levy-Bruhl, due dei più famosi discepoli del Comte che erano alla Sorbona quando vi studiava Teilhard].

La fenomenologia di Padre Teilhard è solo un altro nome per il positivismo; mentre egli protesta in *The Phenomenon of Man* che egli tratta solo dei fenomeni che nell'uomo possono essere osservati coi sensi, egli invade sia il campo metafisico che quello soprannaturale. Padre Francoeur seziona il libro per i suoi lettori e mette a nudo le assurdità che gli amici di Padre Teilhard, come Padre Lubac, cercano di nascondere.

Ecco un breve schizzo del libro, la cui fedeltà si può verificare leggendo il libro stesso o il Cap. IV di Padre Francoeur, che sostanzialmente espone i punti di vista di Padre Teilhard con accuratezza. Ogni materia ha un «di dentro» e un «di fuori». Il di dentro della materia è la consapevolezza. La consapevolezza aumenta man mano che la materia diventa più completa, e l'aumento continua finché la consapevolezza raggiunge ciò che Padre Teilhard chiama «il punto di ebollizione», quando nasce la vita (questa è generazione spontanea). Simultaneamente alla nascita della vita, si va formando attorno alla terra, appena sopra l'atmosfera, un'altra sfera che Padre Teilhard chiama «biosfera». La vita continua ad evolversi e la biosfera continua a svilupparsi finché si giunge ad un nuovo «punto di ebollizione», quando la vita diventa cosciente di se stessa in alcuni animali superiori che hanno concentrato la loro

energia ad evolvere cervelli più grandi, e così si genera il pensiero, e l'animale superiore diventa uomo. Padre Francoeur descrive come segue la nascita dell'uomo: Quando avvenne la convergenza della stirpe dei primati irrazionali un venti milioni di anni fa, fu raggiunta una nuova soglia critica, un punto di ebollizione, ed emerse l'uomo.

Mentre avveniva questo, si formava attorno alla terra sopra la biosfera una nuova sfera, che Padre Teilhard chiama «noosfera» (la sfera della mente). A pag. 151 di *The Future of Man*, lo stesso Padre Teilhard descrive la noosfera come «un vero strato di sostanza vitalizzata, all'infuori e al disopra della biosfera che avvolge la terra».

Verso la fine del libro, Padre Teilhard fa per la prima volta il nome di Dio, e si sforza di far entrare Cristo e il Cristianesimo nel suo sistema irrazionale e assurdo.

Nel corso del libro Padre Teilhard scende occasionalmente in terra con qualche informazione scientifica, nel tentativo di fornire una base scientifica alle sue teorie; ma ogni volta, senza eccezione, la sua informazione scientifica è antiquata. Per esempio, per spiegare la origine della nostra terra, egli dà una forma modificata della teoria di Laplace, che dice che la terra si formò dal sole. E' ora noto con certezza che il sole è composto per il 99% di gas idrogeno, col quale sarebbe impossibile formare la terra.

Poi, per spiegare l'origine dell'uomo da un animale inferiore, egli dà la lista convenzionale degli «anelli mancanti» che sono il risultato di contraffazione o di errore, come noi abbiamo già dimostrato.

Alcuni scienziati francesi vorrebbero che *The Phenomenon of Man* sia classificato tra i libri di teosofia, e lo stesso Padre Teilhard sia messo tra i teosofi. La teosofia nella sua forma moderna è definita dall'*Oxford Dictionary* come «un sistema di speculazione che pretende di avere una conoscenza della natura più profonda di quella che si può ottenere dalla scienza empirica...».

Padre Teilhard parla della materia inanimata come se avesse consapevolezza: questa raggiungerebbe un punto di ebollizione e produrrebbe la vita; questa vita si evolverebbe in forme diverse e produrrebbe il pensiero e causerebbe la nascita dell'uomo; mentre vengono prodotte allo stesso tempo due nuove sfere di vera sostanza: la biosfera e la noosfera. Per tutto questo egli non porta prove di sorta; e tuttavia parla con tanta sicurezza e così dogmaticamente come se avesse avuto una speciale rivelazione da Dio.

E' in favore di questo tessuto di assurdità che Padre Francoeur, e gli autori che egli cita come aventi le sue stesse idee su Padre Teilhard, respingono il racconto di Mosè sulla creazione che ha Dio per autore, e sostengono la teoria del poligenismo e la necessità di una revisione della dottrina della Chiesa sul

peccato originale.

«TEILHARD E LA CREAZIONE DELL'ANIMA UMANA»

di Padre Robert North S. J.

Il libro di Padre Robert North, intitolato «Teilhard e la creazione dell'anima umana» è basato su parecchi falsi assunti.

1) Egli presenta Padre Teilhard come un grande scienziato e in particolare come un eminente paleontologo. Il fatto è che Padre Teilhard si interessava poco di scienza eccetto per quanto poteva fornire una base alla sua teoria estremista della evoluzione; il suo interesse principale era per il sistema di filosofia di Auguste Comte che egli studiò all'Università della Sorbona, sotto i più famosi discepoli di Comte.

2) Padre North assume che la teoria dell'evoluzione, anche applicata a spiegare l'origine del corpo umano, è ora fermamente stabilita, ed ha quasi cessato di trovare opposizioni. Il fatto è che l'argomento principale a favore dell'evoluzione, cioè l'esistenza di fossili di forme intermedie (come è ammesso da Darwin, Julian Huxley, ecc.) è completamente crollata, e che l'opposizione alla teoria va fermamente crescendo in America, ed è molto evidente in Francia, in Spagna e in Italia.

3) Egli assume che l'atteggiamento della S. Sede verso la teoria che il corpo dell'uomo derivò da quello di un animale inferiore, è cambiato; ed a pag. 37 afferma a prova di quell'asserzione: «Sin dal 1890 numerosi autori cattolici sono andati sostenendo che l'evoluzione del corpo umano non è incompatibile con la nostra fede nella rivelazione della sacra Scrittura. Infatti - continua P. North - verso il 1950 erano così numerosi i teologi cattolici che oralmente o cautamente aderivano per scritto a questa opinione che il suo riconoscimento nella *Humani Generis* semplicemente dichiarò ufficialmente legittimo quello che era già il consenso degli esperti».

Ed a pag. 64 Padre North afferma:

«Molti cattolici erano fra coloro che credevano nell'evoluzione anche prima che nel 1950 fosse ufficialmente decretato che l'evoluzione del corpo non è incompatibile colla dottrina della Chiesa».

Padre North travisa grossolanamente l'insegnamento della *Humani Generis* sulla teoria dell'evoluzione. In nessun passo di quest'Enciclica è affermato che l'evoluzione del corpo non è incompatibile con l'insegnamento della Chiesa», come dimostrano le seguenti citazioni della *Humani Generis*.

«Alcuni sostengono imprudentemente e indiscretamente che l'evoluzione, che non è stata pienamente provata neppure nel dominio delle scienze naturali,

spiega l'origine di tutte le cose, e audacemente sostengono una opinione monistica e panteistica che il mondo è in continua evoluzione.

«...Il Magistero della Chiesa non proibisce che, in conformità dell'attuale stato delle scienze e della teologia, sia oggetto di ricerche e di discussioni da parte dei competenti in tutti e due i campi la dottrina dell'evoluzionismo in quanto cioè essa fa ricerche sull'origine del corpo umano che proverrebbe da materia organica preesistente».

«Alcuni oltrepassano questa libertà di discussione stessa agendo in modo come se fosse dimostrata già con totale certezza la origine del corpo umano dalla materia organica preesistente valendosi di dati indiziali finora raccolti e di ragionamenti basati sui medesimi indizi...».

Da queste citazioni si può chiaramente vedere:

- 1) che la forma estrema di evoluzione insegnata in *The Phenomenon of Man* di Padre Teilhard è totalmente riprovata;
- 2) che non è permesso nulla di più che la discussione sulla possibilità dell'evoluzione dell'uomo da materia vivente preesistente;
- 3) che questo permesso di discutere (ciò che già si faceva senza restrizioni) è ora ristretta a esperti «nella scienza umana e nella sacra teologia»;
- 4) che è vietato a tutti i cattolici, compresi gli esperti di tutti e due i campi, di insegnare l'evoluzione del corpo umano da un animale inferiore, come se fosse un fatto stabilito.

In una parte precedente della *Humani Generis* è detto che questa Enciclica, come le altre encicliche papali, obbliga in coscienza.

Non c'è mai stata nessuna dichiarazione da parte della S. Sede che la teoria dell'origine del corpo umano da un animale inferiore si possa conciliare con l'insegnamento della Chiesa, né c'è alcun consenso di opinione tra i teologi su questo punto.

Padre Sagues, S. J. (che Padre North cita parecchie volte), nel Volume II della *Sacrae Theologiae Summa* afferma e prova la tesi che la teoria conosciuta come «evoluzione mitigata» non si può conciliare con l'insegnamento della Chiesa; e quando quest'opera fu presentata a Sua Santità egli ricevette una lettera di approvazione dal presente Papa Paolo VI (quando era sostituto Segretario di Stato) a nome di Pio XII.

Padre North falsamente assume che come risultato delle recenti scoperte, la teoria dell'evoluzione - sia applicata alle specie in generale come all'uomo in particolare - è ora praticamente certa, e che, per lo meno all'interno della Chiesa Cattolica, si è cessato di farle opposizione. Padre North non poteva essere più lontano dalla verità. Nel 1950 Papa Pio XII poteva asserire con sicurezza che la teoria dell'evoluzione fino allora non era stata provata. La

causa dell'evoluzione è peggiorata dopo di allora, fu dopo il 1950 che l'argomento basato sul fossile (che è l'unico argomento diretto) crollò. Il crollo cominciò con la scoperta nel 1953 che quello dell'Uomo di Piltdown era un caso di pura contraffazione, in cui furono coinvolti eminenti scienziati inglesi. Padre Teilhard faceva frequenti visite a Piltdown durante i cinque anni che passò al Collegio dei Gesuiti di Hastings, e per 40 anni continuò a credere che l'Uomo di Piltdown era un genuino «anello mancante». Il collasso continuò ed ora è completo.

Né Padre North né tutti gli autori che egli cita potrebbero ora difendere un singolo caso di «anelli mancanti» o una sola forma intermedia, tra tutti quelli presentati sin dal tempo di Darwin.

La tesi principale del libro di P. North

A pag. 164 Padre North scrive:

Di tutti i salti alla soglia (nel processo di evoluzione) attestati nella realtà evolventesi attorno a noi «nessuno è così impressionante e rende così perplesso anche lo scienziato, come l'emergenza dello spirito umano...».

«Teilhard esplicitamente espresse in diverse note in calce di pagina, la convenienza di mettere in relazione queste osservazioni naturali con ciò che la Rivelazione insegna sulla creazione immediata dell'anima da parte di Dio».

Su questo punto pare che ci sia una radicale differenza di opinione tra Padre North e Padre Francoeur. Padre North basa la sua difesa della ortodossia di Padre Teilhard riguardo all'origine dell'anima umana su un numero di note in calce in *The Phenomenon of Man*. Padre Francoeur ignora le note, e dà il sommario della spiegazione di Padre Teilhard, dell'origine dell'uomo (compresa l'anima) come segue: Quando le stirpi del primate irrazionale convergevano un venti milioni di anni fa, venne raggiunta una nuova soglia critica, un «punto di ebollizione», ed emerse l'uomo (*Perspectives in Evolution*, pag. 140). Ora sorge la domanda: Che garanzia ha Padre North che le note in calce fossero opera di Padre Teilhard medesimo? Il Reverendissimo Padre Arrupe, neo-eletto Generale dei Gesuiti, alla sua prima conferenza stampa, gettò dubbi sulla fedeltà del testo delle opere di Padre Teilhard con ciò che egli scrisse. Tutti i manoscritti di Padre Teilhard furono dati a Mlle Mortier di Parigi; i Padri Gesuiti non avevano su di essi alcun controllo, e non potevano impedire che fossero manipolati.

Sorge un'altra domanda: Perché mai questi manoscritti non furono consegnati a Padre de Lubac S. J. che secondo le sue affermazioni in *La Pensée Religieuse du Père Teilhard de Chardin* (p. 17) aveva tenuto corrispondenza

con lui per trent'anni ed aveva avuto con lui una lunga intervista nel 1954, pochi mesi prima della sua morte? O a qualche altro dei Padri Gesuiti ricordati da Padre Lubac? Padre Teilhard de Chardin nominò Sir Julian Huxley e il Professor Gaylord Simpson, due atei militanti, tra i suoi esecutori letterari, ma nessun Padre Gesuita. Dopo la sua morte un comitato internazionale composto in massima parte di atei, prese i manoscritti di Padre Teilhard da Mlle Mortier e li pubblicò senza il permesso del Generale dei Gesuiti e senza «imprimatur». I Gesuiti non prendono nessuna parte dell'immenso profitto derivante dalla vendita di queste opere. Atei come Sir Julian Huxley le hanno adoperate per propagare l'ateismo; i comunisti russi le hanno tradotte in Russo. Non sarebbe perciò più opportuno per i Padri Gesuiti, amici di Padre Teilhard, di stabilire un giorno di lutto da osservarsi ogni anno, per un membro della Compagnia di Gesù che dopo la sua morte è stato sfruttato dagli atei e dai comunisti per propagare le loro dottrine nefaste? Ed un giorno di preghiera per il riposo della sua anima? Anziché usare il suo nome come un cavicchio al quale appendere le loro opinioni a sfida dei desideri della S. Sede? Se Padre de Lubac o Padre North, o qualche altro confratello di Padre Teilhard pensa di avere un qualche messaggio da comunicare al pubblico, lo scriva in nome suo proprio e lo firmi, e lasci riposare in pace Padre Teilhard.

A pag. 40 Padre North fa ostentazione di imparzialità quando dice: «Teilhard indica chiaramente e vigorosamente che le sue simpatie... stanno con il poligenismo» e cita i suoi scritti per dimostrare che è vero.

A pag. 6 dà una breve citazione, dal contesto, di una risposta ad una lettera ricevuta da un Padre Domenicano che aveva lasciato la Chiesa, e che invitava Padre Teilhard a fare lo stesso e ad unirsi con lui per fondare una nuova setta.

Da questo accenno a questa lettera Padre North mostra che egli sa della sua esistenza; ma dà nessun ragguaglio sul contenuto; perché non lo fa?

Le seguenti citazioni da questa lettera (che è pubblicata per intero nell'opuscolo di Padre Henri Rambaud, O.D.C., il cui nome in religione è P. Filippo della Trinità, O.D.C., intitolato *The Strange Faith of Teilhard de Chardin*) dimostrerà che Padre Teilhard mirava niente meno che a produrre un cambiamento radicale nella dottrina della Chiesa Cattolica: «Fondamentalmente io considero, come fa lei, che la Chiesa (come qualsiasi realtà vivente dopo un certo tempo) raggiunge un periodo di mutamento o di necessaria riforma... »

«Per essere più preciso, considero che la riforma in questione (molto più profonda di quella del sec. XVI, la Riforma protestante) non è più una

semplice questione di istituzione e di etica, ma una riforma della fede...»

«Avendo formulato i miei punti di vista, non vedo mezzi migliori per ottenere ciò che prevedo, che di lavorare verso la riforma (come sopra definita) dall'interno».

«Nel corso degli ultimi cinquant'anni ho osservato la revitalizzazione del pensiero cattolico e la vita che ha luogo attorno agli uomini - nonostante le Encicliche - troppo da vicino per non avere fiducia illimitata nell'abilità del vecchio ceppo Romano di rivivificarsi».

«Lavoriamo ognuno nelle nostre sfere separate. Tutti i movimenti ascensionali convergono.

Vostro sinceramente

TEILHARD DE CHARDIN».

La riforma che Padre Teilhard augurava era molto più profonda di quella effettuata nella Riforma Protestante del secolo XVI; egli voleva si togliessero articoli di fede che i riformatori del sec. XVI ritennero.

Il Teilhardismo è perciò tanto contrario a quella forma di Protestantismo che conserva le dottrine insegnate nella Bibbia, ed espressamente accettate dai riformatori, quanto lo è al Cattolicesimo; e se fosse permesso dal Magistero della Chiesa Cattolica, costituirebbe un ostacolo insuperabile alla riunione della Cristianità.

Il Magistero della Chiesa Cattolica ha enfaticamente rigettato il Teilhardismo. Nel 1957 la Congregazione del S. Ufficio proibì la vendita delle opere di Padre Teilhard in tutte le librerie cattoliche, ed ordinò che fossero ritirate dalle biblioteche di tutti i seminari ecclesiastici e delle case religiose. Nel 1962 la stessa Congregazione pubblicò un *Monitum* con l'approvazione di Papa Giovanni XXIII in cui si dichiarava che questi scritti contenevano gravi errori contro la Fede. Questo *Monitum* fu pubblicato nell'*Osservatore Romano* del luglio 1962; che pubblicava pure un articolo con la lista dei principali errori contenuti negli scritti di Padre Teilhard, cioè errori circa l'insegnamento della Chiesa sulla creazione, su Cristo, sull'Incarnazione e Redenzione, sullo spirito e la materia, e sul Peccato Originale. E nel settembre del 1966 la Congregazione della Dottrina della fede dichiarò che il *Monitum* pubblicato nel 1962 è ancora in vigore.

Sembra che Padre North abbia dei dubbi se sia appropriato raccomandare ai Cattolici gli scritti di Padre Teilhard, e chiama Padre Rahner, S. J. in suo aiuto. Padre Rahner contribuisce con una introduzione all'opera di Padre North, in cui afferma: «Se presento una raccomandazione assieme a questo libro, non è mia intenzione, né è intenzione dell'autore che noi condividiamo

la responsabilità per le opinioni ivi esposte». E tuttavia raccomanda il libro.

Il capo 80 del libro è intitolato: «L'ipotesi di Rahner dell'ominizzazione», ed è preso dal libro intitolato *Hominization* che Padre North ci dice «ha due autori: Padre Rahner S. J. e Padre Overhage S. J.» e che «la parte firmata da Padre Rahner sostiene espressamente che l'immediata creazione di ogni anima umana dal nulla è un dogma cattolico».

Padre Rahner cerca di salvare la propria reputazione di teologo, ed allo stesso tempo si associa alla difesa della teoria di Padre Teilhard dell'origine dell'anima umana.

Padre Rahner è coautore col Padre Overhage S. J. di *Hominization*, un libro che suppone l'evoluzione del corpo umano. Quando Padre Rahner contribuisce una introduzione al libro di Padre North, ed è coautore assieme a Padre Overhage di *Hominization*, non può con una pura dichiarazione scaricarsi della responsabilità di difendere la spiegazione data da Padre Teilhard dell'origine dell'anima umana, e di difendere la teoria di Padre Overhage dell'evoluzione umana, basata sulla pretesa esistenza di una serie di hominidi che in realtà non sono mai esistiti.

Si possono addurre molte scuse per Padre Teilhard. Non fu uno degli autori del modernismo, ma fu una vittima di quegli errori; li ha incorporati nei suoi scritti; e questi scritti vengono usati a propagare una forma di modernismo più insidiosa di quello condannato da Papa S. Pio X. Non fu l'autore della teoria dell'evoluzione umana, ma assorbì la teoria nella sua gioventù, e nella sua ingenuità, fu messo in ridicolo a Piltdown e a Chou-kou-tien in Cina. Egli non inventò la teoria del positivismo o della sua forma moderna, la fenomenologia; ma essendo privo della facoltà critica che scopre l'errore mascherato, assorbì la teoria alla Università della Sorbona dai discepoli di Auguste Comte.

Le stesse scuse non si possono applicare a quegli scrittori che si atteggiavano a uomini di giudizio critico, e non furono esposti alle tentazioni a cui soccombette Padre Teilhard.

La teologia del cristiano nel mondo

Padre Robert L. Faricy S. J. dedica il suo libro sulla Teologia del cristiano del mondo di P. Teilhard a M.lle Jeanne Mortier, che - dice egli - «ha fatto tanto per la Chiesa, facendo conoscere le idee di Padre Teilhard de Chardin». Dedicando il suo libro a M.lle Mortier, Padre Faricy lo condanna in anticipo e con Padre Teilhard condanna se stesso perché il servizio che M.lle Mortier rese alla Chiesa fu di impossessarsi dei manoscritti di Padre Teilhard, ai quali

era già stato negato il permesso di pubblicazione dai suoi Superiori Gesuiti e dalla S. Sede; e di pubblicarli dopo la sua morte, contro il volere dei suoi Superiori e della S. Sede.

Padre Faricy non accenna al fatto che la S. Sede era intervenuta parecchie volte per impedire la pubblicazione degli scritti di Padre Teilhard, sia prima che dopo la sua morte.

Padre Faricy afferma nella prefazione del suo libro che scopo di esso non era «né di attaccare né di difendere le prospettive generali di Teilhard o qualcuna delle sue idee, ma semplicemente di esporre un sommario corrente delle sue opinioni».

Pur non facendo alcun cenno all'articolo dell'*Osservatore* (del 30 giugno 1962) Padre Faricy, nel corso del libro, comprende tutti gli errori ricordati in questo articolo e molti altri, di modo che il suo libro si potrebbe considerare un'esposizione degli errori fondamentali contenuti negli scritti di Padre Teilhard, ed una giustificazione del provvedimento preso dalla S. Sede sotto diversi Papi per mettere i fedeli in guardia contro di essi. L'opera di Padre Faricy consiste, in larga misura, di citazioni dagli scritti di Padre Teilhard, molte delle quali sono le stesse citate nell'*Osservatore Romano*, in cui sono contenuti gli errori in questione.

Il tentativo di Padre Faricy di costruire una «teologia del cristiano» da queste citazioni è tanto futile quanto lo sarebbe il tentativo di costruire una cattedrale su una palude coi rifiuti là accumulati da una città vicina.

La «Messa sul mondo»

Padre Faricy include una esposizione della «Messa sul mondo» di Padre Teilhard a riguardo della quale i suoi sostenitori sono divisi. Alcuni di loro, tra cui Sir Julian Huxley, già capo degli atei inglesi, ne parlano con ammirazione, mentre altri ne sono scandalizzati.

Questa «Messa sul mondo» non è affatto una Messa nel senso usuale, ma una serie di riflessioni sulla Messa sulle quali la maggioranza dei cattolici non è d'accordo. Il superiore di Padre Teilhard, a cui egli mandò il manoscritto contenente queste riflessioni, ne fu allarmato perché pensò che potevano avere una interpretazione panteistica.

L'esposizione della «Messa sul mondo» è presa dal libro (o collezione) chiamato *The Hymn of the Universe*. In questo libro Teilhard descrive un numero di «esperienze» (non è chiaro se fossero reali o immaginarie) in cui egli vide l'Ostia che si espandeva ed abbracciava il mondo. Come risultato di queste esperienze egli dice: «Il mio spirito è sempre stato naturalmente

panteista. Sentii le sue innate ed inconquistabili aspirazioni, ma non osavo dar loro briglia sciolta perché non potevo riconciliarle con la mia fede.

«Dopo queste esperienze ed altre simili, ho provato un interesse inesauribile per tutta la vita ed una pace inalterabile. Vivo nel cuore di un singolo elemento, il centro ed in particolare dell'amore del tutto personale e del potere cosmico».

Il fondamento della nuova religione di Padre Teilhard

Padre Teilhard fa dell'evoluzione il fondamento della sua «Teologia del Cristiano». L'evoluzione - dice - non è soltanto un'ipotesi o una teoria... E' una condizione generale alla quale devono inchinarsi tutte le teorie, tutte le ipotesi, tutti i sistemi e che essi devono soddisfare se sono pensabili e veri».

L'evoluzione è solo una teoria; dopo cento anni di ricerche, non si è trovato alcuna prova che l'origine delle varie specie di esseri viventi si possa spiegare con la teoria dell'evoluzione; e nel caso dell'uomo, tutti i tentativi di trovare un anello tra lui e gli animali inferiori sono completamente falliti.

Ciò che gli evoluzionisti chiamano «il meccanismo dell'evoluzione» (o le forze che lo producono) che Padre Teilhard usa, non è basato su fenomeni che si possono osservare, come egli pretende. La forza a cui egli si appella è da lui chiamata «il di dentro» delle cose; questa è una forza misteriosa per cui egli mette in atto una legge che chiama «legge della coscienza della complessità».

Per mezzo di questa forza misteriosa operante secondo una legge immaginaria egli fa generare spontaneamente la vita negli animali bruti, poi fa generare il pensiero, e con esso l'anima umana, di modo che un animale inferiore diventa uomo.

Padre Faricy dice espressamente di riferire solamente l'opinione di Padre Teilhard senza difenderla. A pag. 164 di *Teilhard and the Creation of the Human Soul* Padre North insinua la stessa cosa quando, come già detto, difende solo le note in calce di *The Phenomenon of Man*, e non fa menzione del testo.

In una nota a pag. 95 Padre Faricy fa la seguente citazione dal Professor Simpson della Università di Hartford (che Padre Teilhard designò come uno dei suoi esecutori letterari):

«Le credenze di Teilhard riguardo al corso e alle cause dell'evoluzione non sono accettabili scientificamente perché non sono basate su premesse scientifiche». Simpson è un evoluzionista estremo, ed essendo uno degli esecutori letterari di Padre Teilhard, lo avrebbe difeso se avesse potuto farlo senza danno alla propria reputazione.

Delusione di Padre Teilhard

Ecco l'origine della delusione di Padre Teilhard che la materia bruta (materia senza vita od anima, usualmente chiamata materia inerte) ha un «di dentro».

Padre Robert North, S. J. sembra che pensi che Padre Teilhard prese a prestito l'idea che la materia bruta sia cosciente, da *Creative Evolution* di Bergson. La signorina Hilda Graef pensa che sia una forma di panpsychismo. Nel suo *Mystics of Our Time* (p. 234) dice: «Questa è un'ipotesi inaccettabile per la maggioranza degli scienziati, come pure dei teologi, perché attribuisce l'anima a delle creature che nessuno di loro può ammettere che l'abbiano. Infatti, questo concetto poetico sembra una specie di panpsychismo che fu già respinto da S. Tommaso d'Aquino.

Tuttavia dalle prove a disposizione, la spiegazione più probabile è che egli abbia assorbito quella idea sbagliata da bambino da qualcuno che aveva grande influenza su di lui. Parecchi suoi ammiratori dicono che all'età di 6 anni soleva adorare un pezzo di ferro, e si sforzava di interpretarlo come un auspicio favorevole. Padre Robert North dice: «La sua adorazione del pezzo di ferro è la chiave ad una soddisfazione di una essenziale ricerca di Dio» (op. cit. p. 2).

Un altro suo ammiratore dice che sua madre gli prese il pezzo di ferro, e quando piangeva per riaverlo lo consolava spiegandogli l'amore al Sacro Cuore. Se essa lo fece, non lo convinse, perché più di 60 anni dopo egli scrisse: «In questo movimento istintivo che mi faceva veramente adorare un pezzetto di metallo, c'era una forte sensazione di dedizione misto con tutta una sequela di obbligazioni, e tutta la mia vita spirituale è stata semplicemente uno sviluppo di questo (*Mystics of Our Time*, p. 218).

L'episodio dell'adorazione del pezzo di ferro praticata da bambino, e il fatto che rimase attaccato per tutta la vita alla credenza che la materia inerte ha un «di dentro» che in qualche modo la rende degna di culto, è una indicazione che egli era da bambino anormalmente credulo e che rimase tale per tutta la vita. Questo appare dal modo con cui si lasciò ingannare dai cospiratori che concertarono la contraffazione dell'uomo di Piltdown in Inghilterra e poi da quelli che prepararono l'inganno dell'uomo di Pechino in Cina.

Miss Hilda Graef riferisce il seguente episodio in relazione con gli scavi dell'uomo di Pechino. Ad un certo momento degli scavi quando il Dr. Black, il cospiratore principale, pensava di avere stabilito la sua pretesa di avere scoperto il fossile di una nuova creatura primitiva metà scimmia e metà uomo, che conosceva l'uso del fuoco, si trovarono nello stesso luogo e furono portati nel suo laboratorio a Pechino delle ossa fossili di un numero di veri uomini.

Il Dr. Black andò ad esaminarle e fu in seguito trovato morto in mezzo di esse. Padre Teilhard invece di aprire gli occhi al fatto che l'uomo di Pechino era un inganno e di vedere nella morte improvvisa del Dr. Black un monito a non avere più nulla a che fare colla faccenda, giurò sul cadavere del Dr. Black «di battersi forte più che mai per dare speranza alla fatica e alla ricerca dell'uomo».

Egli sentiva che nessuno sforzo umano può sortire alcun vantaggio se non c'è qualche futuro naturale oppure soprannaturale per l'universo, nella direzione di qualche sorta di coscienza immortale (*Mystics of Our Time*, p. 230).

Tanto Padre North S. J. quanto Miss Hilda Graef espongono le idee di Padre Teilhard sugli sforzi dei Missionari per convertire gente come gli Indiani e i Cinesi.

Queste idee - per citare da *Mystics of Our Time* di Miss Graef - «sono che, i missionari commettevano un grave errore ammettendo l'uguaglianza di tutte le razze, contraria a tutta la biologia.

Creature così differenti da noi non possono essere convertite a meno che uno le trasformi prima sul piano umano». Durante i venti anni che trascorsero in Cina Padre Teilhard ha mai fatto il più piccolo sforzo per convertire un Cinese. Padre North ci dice che egli imparò mai il cinese, e non sapeva neppure scrivere il suo nome in cinese.

Dovrebbe perciò essere abbondantemente chiaro, dalla breve analisi del libro di Padre Faricy sulla *Theology of the Christian in the World* di Padre Teilhard che i suoi scritti che furono pubblicati, veramente contengono i gravi errori contro la fede ricordati nell'articolo dell'*Osservatore Romano* del giugno 1962, e che tali scritti sono pericolosi. Dai racconti della sua giovinezza fatti da Padre North e da Miss Hilda Graef è chiaro che egli soffrì delusioni di natura panteistica finché visse. Altra conferma di questo si troverà nelle *Lettres a Leontine Zanta*, pubblicate a Parigi nel 1965, in una delle quali Padre Teilhard scrisse:

«Ciò che sta per dominare i miei interessi, come già sai, è lo sforzo di stabilire entro di me e spargere attorno a me una nuova religione (chiamiamola un cristianesimo migliore, se vuoi) in cui il Dio personale cessa di essere il grande proprietario monolitico di una volta, per diventare l'anima del mondo che il nostro stadio religioso e culturale di sviluppo richiede».

La nostra conclusione quindi è che è vano e pazzesco tentare di costruire una «Teologia del Cristiano nel mondo» con gli scritti di Padre Teilhard de Chardin.

IL NUOVO CATECHISMO OLANDESE

L'edizione originale olandese di questo Catechismo fu sottoposta all'esame di una Commissione di sei Cardinali incaricati da S. S. Papa Paolo VI di pronunciarsi sulla ortodossia dottrinale del catechismo che è stata messa in dubbio in Olanda. Oltre a trattare delle dottrine che son giunte a noi per mezzo della rivelazione e sono insegnate dalla Chiesa, il catechismo tratta anche direttamente o indirettamente delle teorie scientifiche che toccano l'insegnamento della Chiesa sull'origine dell'uomo, sul poligenismo e sul Peccato Originale. Siccome l'esame dell'accuratezza dell'informazione scientifica esposta nel nuovo Catechismo olandese riguardante le suddette questioni non fa parte della ricerca della commissione papale, mi propongo di discuterla qui.

L'origine dell'uomo

Nell'Enciclica *Humani Generis* pubblicata da Papa Pio XII nel 1950, mentre si permette a coloro che sono esperti o nelle scienze naturali o nelle scienze che trattano della rivelazione, di discutere la possibilità dell'evoluzione del corpo umano da materia vivente preesistente, è espressamente proibito di insegnare l'evoluzione del corpo umano da preesistente materia vivente come fatto stabilito. Nella stessa Enciclica si afferma che questa e tutte le altre encicliche papali obbligano in coscienza.

L'autore o autori della parte I del Catechismo olandese «Mistero dell'Esistenza» ignorano completamente le direttive del Magistero della Chiesa, e affermano sfacciatamente senza restrizioni a pag. 10: «La vita nel mio corpo viene dagli animali».

Le prove scientifiche portate dagli autori olandesi

A pag. 9 (in calce) e a pag. 10 (in testa) leggiamo quanto segue: «I crani e le ossa che sono state scoperte ci dicono qualcosa che non sapevamo: che più lontano ci sprofondiamo nel passato, più è primitivo il tipo di uomo che troviamo. Prima dell'*Homo sapiens*, l'uomo attuale, la scienza distingue l'uomo di Neanderthal, nel quale la fronte e il mento rientrano alquanto.

«Prima ancora, oltre 200.000 anni fa, c'erano varie forme di hominidi, con angoli faccia li fortemente rientranti, ma che camminavano dritti. Usavano utensili di pietra cruda e andavano a caccia».

«300 mila anni prima ancora... si può discernere vagamente un tipo ancora più

primitivo, l'Australopiteco, un essere simile alla scimmia, ma più umano delle scimmie attuali. Quasi tutto è incerto: le date, le famiglie, gli anelli tra le varie fasi. Una cosa emerge sempre più chiara, il fatto meraviglioso che una specie di animale che vive nelle pianure e nelle foreste sale per una linea di evoluzione lunga e lenta per giungere a noi. La vita nel mio corpo viene dalle bestie». Questa citazione riconosce come vera, almeno tacitamente, ciò che è ammesso dalla maggioranza degli evoluzionisti, compreso Charles Darwin e Sir Julian Huxley che l'unica prova diretta della evoluzione delle specie è l'esistenza di fossili di forme intermedie usualmente chiamate «anelli mancanti».

E' tuttavia vero che Padre Teilhard de Chardin ricorre ad una legge per cui gli anelli (che egli chiama peduncoli) devono sparire senza lasciare traccia. Gli scienziati non riconoscono una legge simile. Lo stesso Padre Teilhard fece dei tentativi febbrili per stabilire due nuovi anelli tra l'uomo e l'animale nel suo Uomo di Piltdown e in quello di Pechino, i quali risultarono tutti e due contraffatti.

Nella citazione sopra citata dal nuovo Catechismo olandese si afferma che 200.000 anni fa esistevano varie forme di «hominidi che camminavano eretti»; e se ne danno due esempi specifici: un esemplare quasi perfetto, l'Uomo di Neanderthal, l'altro un caso dubbio ma di un grado superiore al semplice animale, l'Australopiteco.

I due esempi specifici non furono felici, perché l'Uomo di Neanderthal fu riconosciuto come un perfetto *homo sapiens*, ed è stato escluso da eminenti evoluzionisti; l'Australopiteco è ugualmente infelice perché, autori come Sir Julian Huxley e Sir Solly Zuckerman l'hanno escluso come semplice animale, con nessuna delle speciali caratteristiche umane (V. *Evolution as a Process*, pubblicato da Sir Julian Huxley).

A riguardo degli «hominidi che camminavano eretti» menzionati nella citazione suddetta: in primo luogo, nessuna cosa come un hominide è mai esistita, né è mai stato trovato alcun fossile genuino di una simile creatura. Fin dal tempo di Darwin fu ripetutamente presentata la pretesa di aver trovato fossili di «anelli mancanti», ma si è trovato che ogni singolo caso senza eccezione era il risultato di contraffazione o di inganno. I mitici hominidi di cui si parla nei libri degli evoluzionisti non camminavano eretti; anche se l'Uomo di Neanderthal viene ancora presentato col capo chinato in avanti come una scimmia.

Alla fine del secolo scorso il Dr. Dubois, chirurgo Olandese, andò a Giava a cercare un hominide. Trovò un femore umano, e non lontano, il cranio di un gibbono, e con questi compose il suo *Pithecanthropus erectus* (uomo-scimmia

che camminava eretto). Ma ammise prima della sua morte che il cranio usato (dal quale aveva tolto la cassa cranica) era quello di un gibbono. Più tardi il Dr. Konigswald, un altro olandese, andò a Giava e costruì altri ominidi con dei crani fossili di gibboni, ma non aveva dei femori umani, e non li fece camminare eretti. Gli «hominidi che camminavano eretti» sono una invenzione olandese, e non avrebbero dovuto comparire nella traduzione inglese del Catechismo destinata agli Stati Uniti d'America.

La preistoria dell'uomo nel catechismo olandese

Non vi è alcun accenno al Diluvio come fatto storico, e nessun racconto della preistoria dell'uomo. Invece leggiamo a pag. 40 ciò che segue:

«Negli anni prima e dopo l'esilio, furono pronunciate delle parole che gettarono una luce divina non solo sul significato della storia d'Israele, ma anche su quella di tutta l'umanità. Allora fu data forma alla storia delle nostre origini che ora noi troviamo al principio della Bibbia (Gen. I-XI) a riguardo di Adamo ed Eva, Caino, Noè e Babele. Spiegheremo altrove come questi capitoli non intendono in definitiva di raccontare dei reali fatti storici».

La Commissione Biblica Pontificia nelle sue risposte ha enfaticamente dichiarato che questi capitoli contengono una storia, e ciò fu confermato nell'enciclica *Providentissimus Deus* di Papa Leone XIII e *Divino afflante Spiritu* di Papa Pio XII. Gli scavi eseguiti in tutto il Medio Oriente dal principio del secolo, da spedizioni organizzate da università di vari paesi hanno confermato il racconto biblico del Diluvio e la preistoria dell'uomo.

Abramo e la razza Ebraica secondo il nuovo Catechismo olandese

Abramo è presentato come un «nomade semibarbaro» e gli Ebrei, dopo 400 anni di soggiorno nell'opulenza della terra d'Egitto, sono presentati come «un gruppo di nomadi che sfuggirono ai loro oppressori attraverso un corso d'acqua essiccato, un ramo del Mar Rosso».

Abramo venne da Ur dei Caldei e visse verso il tempo di Hammurabi, il conquistatore Babilonese autore di un codice di leggi. Il livello di civiltà del regno meridionale della Sumeria, al quale apparteneva Ur dei Caldei, patria di Abramo, era molto più elevato di quello di Babilonia, e le sue leggi erano più umane; Abramo non poteva perciò essere chiamato niente altro che «un nomade semi-barbaro».

La descrizione degli Ebrei al tempo dell'esodo dall'Egitto, «come un gruppo di nomadi perseguitati che sfuggirono ai loro oppressori attraverso un corso

d'acqua essiccato», significa semplicemente che gli autori del nuovo Catechismo olandese, avendo ridotto i primi undici capitoli della Bibbia ad una raccolta di miti, vogliono privare praticamente di ogni valore storico il racconto biblico di Abramo e dei popoli Ebrei fino al tempo del Re Davide, ammettendo che solo Abramo e i Patriarchi Ebrei erano vere persone.

Il peccato originale nel nuovo Catechismo olandese

Il modo con cui il nuovo Catechismo olandese tratta la questione del peccato originale è contraddittorio e confuso come dimostrano le seguenti citazioni: «La Sacra Scrittura parla del "peccato originale". Si vede molto chiaramente nei capitoli I-XI del Genesi e soprattutto nel cap. V dell'Epistola ai Romani. I primi undici capitoli parlano dell'origine dell'umanità: Adamo, Caino, Noè e Babele.

Noi sappiamo che non sono descrizioni di fatti storici sconnessi... I capitoli I-XI descrivono gli elementi basilari di tutto l'incontro dell'uomo con Dio. E' soltanto col capitolo XII in cui appare Abramo che cominciamo a scorgere delle figure storiche del passato...».

La cosa più vicina a una definizione di ciò che costituisce il «peccato originale» data dagli autori olandesi è la seguente: «Il peccato originale è il peccato dell'umanità come un tutto (me compreso) in quanto che interessa ogni uomo. In ogni peccato personale il peccato originale dell'uomo è fondamentalmente presente e attivo e contribuente».

E' evidente da queste citazioni che gli autori olandesi del Nuovo Catechismo vogliono sbarazzarsi della testimonianza di tutti gli undici primi capitoli della Bibbia, e che la loro definizione del peccato originale non è in accordo con l'insegnamento ufficiale della Chiesa Cattolica. La scusa che veniva data nella prima parte del Catechismo per respingere la storicità dei primi undici capitoli della Bibbia e per dare una nuova definizione del peccato originale è la pretesa esistenza di una razza di creature chiamate hominidi che camminavano eretti, in processo di evoluzione verso lo stato di uomo. Risultò che la sola prova dell'esistenza di questi hominidi è un femore umano e il cranio fossile di un gibbono.

Come già detto, gli evoluzionisti cattolici sostenevano che non c'era alcun conflitto tra la teoria dell'evoluzione e la dottrina della Chiesa Cattolica. In anni recenti la musica è cambiata: si riconosce ora che c'è conflitto tra la teoria dell'evoluzione umana e l'insegnamento tradizionale della Chiesa; ma si pretende che sia l'insegnamento tradizionale della Chiesa ad essere cambiato per renderlo conforme alla teoria dell'evoluzione umana come ora definita.

Gli autori del nuovo Catechismo olandese non lasciano alcun dubbio sul fatto che essi vogliono che la Chiesa muti il suo insegnamento tradizionale sul peccato originale; e la ragione principale che portano per il loro atteggiamento è la supposta esistenza di «hominidi che camminavano eretti».

Tesi di Padre Rahner sul poligenismo e peccato originale

Come già detto, Padre Karl Rahner S. J. fu autore, assieme a Padre Overhage S. J., di *Hominization* e scrisse l'introduzione a *Teilhard and the Creation of the Soul* di Padre. Robert North, S. J.; e così facendo, diede il suo sostegno morale alle idee espresse nelle due opere. In *The Evolving World and Theology* (Concilium Vol. 26) egli contribuisce un capitolo, in suo nome proprio, intitolato *Evolution and Original Sin* nel quale, mettendo da parte il suo solito riserbo, fa un'escursione nel regno della scienza con risultati infelici. A pag. 64 del libro egli annuncia così la sua tesi: «Tesi: Allo stato presente della teologia e della scienza, non si può provare che il poligenismo sia in conflitto con l'insegnamento ortodosso del peccato originale. Sarebbe meglio perciò che il Magistero si astenesse dal censurare il poligenismo».

La prova della sua tesi

La prova tratta dalla teologia è che Papa Pio XII «accettò» l'evoluzione di Adamo (da materia organica preesistente) e che questo importava l'accettazione dell'evoluzione di Eva nello stesso modo di Adamo, e rese insostenibile la decisione della Commissione Biblica del 1909 circa la formazione di Eva da Adamo.

Ecco le sue parole: «La prima domanda che il teologo deve seriamente porsi è: Può la Chiesa logicamente... lasciarci liberi di accettare l'evoluzione antropologica di una parte, come fa (DS 3896), e dall' altra condannare il poligenismo?

Questa è la situazione:

a) Se l'ominizzazione evoluzionistica è accettabile dobbiamo accettare che Eva venne circa nello stesso modo come Adamo. Qualunque altro modo di vedere può solo essere un futile compromesso... La decisione della Commissione Biblica del 1909 circa la «formazione del primo uomo» non si può più tenere nel suo esclusivo senso letterale, se si accetta in generale con Pio XII l'origine evoluzionistica dell'uomo (che fondamentale è in conflitto con questo decreto). Non possiamo pensare ad Adamo in termini di evoluzione e negarli per Eva... Non si può accettare l'evoluzione per Adamo e

poi respingerla per Eva. Perciò il poligenismo non si può più respingere nel caso di una coppia.

Risposta della teologia

Non è vero, e costituisce una calunnia alla memoria di Pio XII dire che egli accettò l'evoluzione di Adamo. Evidentemente Padre Rahner si riferisce all'enciclica *Humani Generis*.

Prima che venisse pubblicata questa enciclica nel 1950, i cattolici senza speciali qualifiche discutevano la possibilità dell'evoluzione dell'uomo da un animale inferiore, ed anche affermavano che era un fatto stabilito. Nell'Enciclica *Humani Generis* Pio XII restrinse il permesso di discutere la possibilità dell'evoluzione umana a un numero molto limitato di persone che fossero allo stesso tempo esperti sia nel campo delle scienze naturali come in quelle delle scienze sacre: e proibì a tutti i cattolici, compresi gli esperti, di insegnare come fatto stabilito che il corpo dell'uomo si è evoluto da materia vivente preesistente. Quindi Papa Pio XII non accettò l'origine evoluzionistica di Adamo, né tollerò l'opinione espressa da Padre Rahner che Adamo possa rappresentare un gruppo, perché nell'*Humani Generis* egli afferma espressamente: «I fedeli non possono abbracciare quell'opinione i cui sostenitori insegnano che dopo Adamo sono esistiti qui in terra dei veri uomini che non hanno avuto origine per generazione naturale dal medesimo come primogenitore di tutti gli uomini, oppure che Adamo rappresenta l'insieme di molti primo genitori».

Tutte e due le parti dell'argomento di Padre Rahner, perciò, cadono completamente. Il suo tentativo di sbarazzarsi di una decisione della Commissione Biblica espressa così chiaramente su una questione di fondamentale importanza cade sotto la censura di Papa S. Pio X nel *Motu Proprio* del 1907: in cui si legge: «Dopo maturo esame e le più diligenti consultazioni, sono state felicemente date dalla Commissione Biblica Pontificia certe decisioni, che sono di un genere utilissimo per la promozione... degli studi biblici.

Ma noi osserviamo che alcune persone indebitamente inclini verso opinioni e metodi infetti di novità perniciose... non hanno accolto e non accolgono queste decisioni con la dovuta obbedienza.

Perciò troviamo necessario di dichiarare e prescrivere, come dichiariamo ed espressamente prescriviamo, che tutti sono tenuti in coscienza a sottomettersi alle decisioni della Commissione Biblica che furono date in passato o saranno date in futuro, nello stesso modo come ai decreti che appartengono alla

dottrina, pubblicati dalle Sacre Congregazioni e approvate dal Sommo Pontefice; né possono sfuggire allo stigma di disobbedienza e temerità, né esser scervri da grave colpa ogni qual volta impugnano queste decisioni a parole o per scritto; e questo a parte lo scandalo che danno, e i peccati di cui possono rendersi causa davanti a Dio, pronunciando su queste materie altre dichiarazioni che sono spesso temerarie e false».

Risposta della scienza

L'argomento di Padre Rahner consiste di due parti: la prima suppone l'esistenza di una popolazione di hominidi o prehominidi; la seconda suppone la validità della teoria del Neo-Darwinismo, o una simile teoria; ma tutte e due queste supposizioni sono false.

1) Gli scienziati come tali non parlano affatto di una «popolazione di hominidi». Nel passato alcuni scienziati pensarono che fossero stati trovati i fossili di un limitatissimo numero di hominidi o «anelli mancanti»; ma, come è stato recentemente dimostrato, in ogni caso si tratta di contraffazione o di inganno.

2) Esiste nessun «principio di biologia» come quello a cui si appella Padre Rahner. Egli confonde un principio di biologia con un assunto non provato della teoria del Neo-Darwinismo.

E' già stato provato che tutti i tentativi per provare che si fossero formate delle nuove specie colle mutazioni nei gene guidate dalla Selezione Naturale sono fallite. Padre Rahner ha dato nessuna indicazione in alcun suo scritto che egli abbia eseguito sufficienti ricerche in Paleontologia per giustificarlo ad esprimere un'opinione se siano mai esistiti degli esseri come gli hominidi; o in biologia da giustificarlo ad assumere che un intero gruppo o una intera specie di animali si sia simultaneamente evoluta, prima diventando hominidi e poi uomini.

Come fu dimostrato nella prima parte di questo opuscolo, gli scienziati europei ed americani che eseguirono degli scavi nel Medio Oriente, dove è situata la culla della razza umana, dalla fine del secolo scorso fino al presente, sono arrivati a soluzioni dell'origine e preistoria dell'uomo che sono in perfetto accordo col racconto di Mosè nel Genesi interpretato strettamente in conformità alle direttive della Commissione Biblica, che invece Padre Rahner desidera sia messa da parte.

Padre Rahner dà nessun indizio che egli abbia mai studiato i resoconti di questi scavi o scritti dagli esperti che li dirigevano. Può egli allora pretendere giustamente di essere un esperto nelle scienze naturali nel senso richiesto

dall'enciclica *Humani Generis* che lo qualifichi a discutere i problemi dell'evoluzione umana e della poligenesi?

Argomenti scientifici dubbi

Nella *Humani Generis* Papa Pio XII dice: «Ci resta ora da parlare di quelle questioni che, pur appartenendo alle scienze positive, sono più o meno connesse con le verità della fede cristiana. Non pochi infatti chiedono istantemente che la religione cattolica tenga massimo conto di quelle scienze. Il che è senza dubbio cosa lodevole quando si tratta piuttosto di ipotesi, benché in qualche modo fondate scientificamente nelle quali si tocca la dottrina contenuta nella Sacra Scrittura o anche nella Tradizione. Che se tali ipotesi vanno direttamente o indirettamente contro la dottrina rivelata allora esse non possono essere ammesse in alcun modo».

Nel capitolo sulla «Evoluzione e peccato originale» che stiamo discutendo, Padre Rahner porta, in nome della scienza, non dei fatti chiaramente provati, come vuole l'Enciclica (non porta neppure delle ipotesi che abbiano un vero fondamento scientifico); ma fa delle affermazioni stravaganti su una popolazione di ho mini di mitici, che non hanno un'esistenza più reale dei fantasmi delle favole delle fate, e si appella ad un principio biologico sconosciuto alla scienza.

La tesi di Padre Rahner, che nel presente stato della teologia e della scienza non si può provare che il poligenismo è in contraddizione con l'insegnamento ortodosso della Chiesa sul peccato originale; contraddice la dichiarazione dell'*Humani Generis* che dice: «Ora non appare in nessun modo chiaro come queste affermazioni (il poligenismo) si possano accordare con quanto le fonti della Rivelazione e gli atti del Magistero della Chiesa ci insegnano circa il peccato originale, che proviene da un peccato veramente commesso da Adamo individualmente e personalmente e che trasmesso a tutti per generazione è inerente in ciascun uomo come suo proprio».

Padre Sagues, S. J. nel Vol. II della *Sacrae Theologiae Summa* respinge l'opinione di coloro che dicono che le parole *Cum nequaquam appareat* (essendo in nessun modo evidente) non escludono la possibilità di ulteriore sviluppo dottrina le sul soggetto del peccato originale che permetterebbe la discussione del soggetto (che è proibito nell'Enciclica).

Egli fa notare: 1) che mentre è permessa la discussione sull'evoluzione umana, la discussione sul poligenismo è proibita; e, 2) che i Padri della Chiesa e i grandi teologi sono unanimi nel loro insegnamento sul peccato originale, e che la loro dottrina esclude la possibilità di cambiamento o

modifiche nella dottrina.

Questo vol. II della *Sacrae Theologiae Summa* in cui Padre Sagues S. J., respinge sia la teoria dell'evoluzione umana sia pure in forma mitigata, sia la teoria del poligenismo, come incompatibile con l'insegnamento della Chiesa, fu presentato a Papa Pio XII che inviò una lettera per mezzo di Mons. Montini (ora Papa Paolo VI) in cui diceva che l'interpretazione di tutti i documenti papali data in questo vol. II era scrupolosamente accurata.

Finalmente la tesi di Padre Rahner è in contrasto con le direttive date da S. S. Papa Paolo VI ai teologi e scienziati che parteciparono al symposium sul peccato originale che fu pubblicato nell'*Osservatore Romano* del 15 luglio 1966 e la sua Professione di Fede del 30 giugno 1968 (*Osserv. Rom.* 1 luglio 1968). Il suggerimento di P. Rahner al Magistero di astenersi dal censurare il poligenismo è per lo meno presuntuoso, e manca di rispetto per il Santo Padre.

Ecco il paragrafo conclusivo dell'indirizzo di Sua Santità ai teologi e scienziati che erano presenti al symposium: «E' perciò evidente che le spiegazioni del peccato originale date da alcuni autori moderni vi sembreranno inconciliabili con la vera dottrina cattolica. Partendo dalla premessa non dimostrata del poligenismo, essi negano, più o meno chiaramente che quel peccato dal quale sono derivate all'umanità così tante sentine di male, fu prima di tutto la disobbedienza di Adamo, primo uomo (figura di quell'uomo futuro) commessa all'inizio della storia. Di conseguenza, queste spiegazioni non concordano neppure con l'insegnamento della Scrittura, della Sacra Tradizione e del Magistero della Chiesa, secondo i quali il peccato del primo uomo è trasmesso a tutti i suoi discendenti, non per imitazione ma per propagazione, in ciascuno come suo proprio (*inest unicuique proprium*) ed è la «morte dell'anima, cioè, privazione - e non semplice mancanza - di santità e di giustizia perfino nei neonati».

Padre Francoeur e gli scrittori cattolici che condividono le sue idee sono vittime dell'intensa propaganda svolta all'interno della Chiesa Cattolica durante lo scorso mezzo secolo a favore della teoria dell'evoluzione, e della interpretazione del racconto fatto da Mosè della creazione e della preistoria dell'uomo, che ignora le direttive sull'interpretazione del Genesi pubblicate nelle risposte della Commissione Biblica e nelle Encicliche papali. Questi scrittori ignorano quasi completamente l'informazione scientifica circa la storia dell'uomo primitivo, ottenuta per mezzo delle faticose spedizioni organizzate che eseguirono gli scavi nel Medio Oriente, culla della razza umana, per circa un secolo, per la ragione già detta che i libri che contengono i risultati degli scavi sono esauriti o difficili a trovare. Coloro che, come me,

hanno vissuto durante quei cinquant'anni di propaganda entro la Chiesa, hanno avuto il vantaggio di poter consultare i libri dei grandi studiosi del principio del secolo, ora da tempo fuori stampa.

I libri citati da Padre Francoeur e degli autori che condividono le sue opinioni non tengono in alcun conto l'informazione scientifica summenzionata; ma in sua vece portano delle teorie gratuite e delle ipotesi.

Papa Pio XII di s. m. nell'enciclica *Humani Generis* pubblicò un ammonimento contro l'uso di simili ipotesi scientifiche non provate quando è in questione l'insegnamento della Chiesa, nella seguente dichiarazione: «Bisogna andare cauti quando si tratta piuttosto di ipotesi, benché in qualche modo fondate scientificamente nelle quali si tocca la dottrina contenuta nella Sacra Scrittura o anche nella Tradizione. Che se tali ipotesi vanno direttamente o indirettamente contro la dottrina rivelata, allora esse non possono ammettersi in alcun modo».

Conclusion

I geologi, i paleontologi e gli archeologi che hanno lavorato fin dalla fine del secolo scorso, ognuno nella sua propria branca, hanno messo a disposizione sufficiente informazione esatta da mettere in grado gli operatori della ricerca di rintracciare la storia dell'uomo fino alla Grande Inondazione, al termine dell'Età Glaciale, e da quella fino all'uomo più antico. In particolare, hanno trovato la data della Grande Inondazione che è circa 7.000 anni A. C.

Essi hanno dimostrato che l'uomo più antico era un uomo altamente illuminato; che da inizi primitivi rapidamente inventò strumenti, utensili domestici, manufatti, sviluppò le arti della pittura e dell'agricoltura, costruì villaggi e città, e teneva animali domestici, che, si può presumere, furono provvisti da Dio per i nostri progenitori.

Hanno dimostrato che le tribù nomadi, come i Neanderthal, che vivevano nelle caverne dell'Europa e dell'Africa, non rappresentano l'uomo più antico, ma erano uomini che vagavano lontano dai centri di civiltà e vivevano di caccia.

Le varie spedizioni internazionali che seguirono gli scavi ci han dato una conoscenza esatta del grado di civiltà raggiunta al tempo dell'Inondazione; ci hanno fornito informazioni che dimostrano che al tempo dell'Inondazione il grosso della razza umana era confinata in un'area relativamente piccola usualmente chiamata la Mezzaluna Fertile; e che l'uomo non aveva attraversato le Montagne dell'Himalaya per entrare in India o in Cina; che dopo l'Inondazione è in Mesopotamia che l'uomo ricominciò; che prima della

separazione per occupare varie parti del mondo, aveva sviluppato un sistema di scrittura geroglifica che gli Egiziani portarono in Egitto, i Cinesi in Cina e gli Indiani in America.

Gli evoluzionisti, per lo più per ignoranza, non ci dicono nulla a riguardo di tutto questo. Invece, ci danno una lunga lista di esseri mitici metà uomini, metà scimmie, che essi presentano come esseri che esistettero realmente, ma che invece alla prova son risultati, tutti e singoli senza eccezione, dei casi di frode e di inganno.

Ho trattato di essi individualmente.

La conclusione generale è perciò, che non esiste alcun fondamento scientifico per la teoria che l'uomo si è evoluto da un animale inferiore, o per quella del poligenismo. I libri scritti per propugnarle, come quelli di Padre Teilhard de Chardin e di Padre Francoeur dimostrano che i loro autori ignoravano le scoperte scientifiche operate durante l'ultimo secolo sulla origine e preistoria dell'uomo.

LA DOTTRINA DEL PECCATO ORIGINALE NELLE DEFINIZIONI DI PAPA PAOLO VI

1. *Estratto da un indirizzo rivolto da Paolo VI ai teologi e scienziati partecipanti a un simposio sul peccato originale (Osserv. Romano, 15 luglio 1966).*

«...Convinti perciò che le teorie del peccato originale riguardanti sia la sua esistenza che l'universalità e il suo carattere come vero peccato anche nei discendenti di Adamo, e le sue tristi conseguenze per l'anima e per il corpo, sono una verità rivelata da Dio in vari passi dell'Antico e del Nuovo Testamento, ma specialmente nei testi che ben conoscete di Gen. 3, 1-20, e la lettera ai Rom. 5, 12-19: abbiate sempre cura, nello scrutare e specificare il senso dei testi biblici, di osservare le norme indispensabili che derivano dalla *analogia fidei* (analogia della fede), dalle dichiarazioni e definizioni dei Concili sopra ricordati, e dagli Atti emanati dalla Sede Apostolica. Così sarete sicuri di rispettare *id quod Ecclesia catholica ubique diffusa semper intellexit* (ciò che la Chiesa Cattolica estesa dappertutto ha sempre inteso), cioè il senso della Chiesa universale, docente e discente, che i Padri del Concilio di Cartagine, che trattò del peccato originale contro i Pelagiani, considerò *regulam fidei* (una regola di fede).

E' perciò evidente che le spiegazioni del peccato originale date da alcuni

autori moderni vi sembreranno inconciliabili con la vera dottrina cattolica. Partendo dalla premessa non dimostrata del poligenismo, essi negano più o meno chiaramente che quel peccato dal quale sono derivate all'umanità così tante sentine di male, fu prima di tutto la disobbedienza di Adamo, primo uomo figura di quell'Uomo commessa all'inizio della storia. Di conseguenza queste spiegazioni non concordano neppure con l'insegnamento della Scrittura, della sacra Tradizione e del Magistero della Chiesa, secondo i quali il peccato del primo uomo è trasmesso a tutti i suoi discendenti, non per imitazione ma per propagazione, in ciascuno come suo proprio (*inest unicuique proprium*) ed è la morte dell'anima, cioè privazione, e non semplice mancanza, di santità e di giustizia, perfino nei neonati».

2. *Dalla Professione di Fede pronunciata da Papa Paolo VI in Piazza S. Pietro la domenica 30 giugno 1968.*

«... Noi crediamo che in Adamo tutti hanno peccato: il che significa che la colpa originale da lui commessa ha fatto cadere la natura umana, comune a tutti gli uomini, in uno stato in cui essa porta le conseguenze di quella colpa, e che non è più lo stato in cui si trovava all'inizio nei nostri progenitori, costituiti nella santità e nella giustizia, e in cui l'uomo non conosceva né il male né la morte. E' la natura umana così decaduta, spogliata della grazia che la rivestiva, ferita nelle sue proprie forze naturali e sottomessa al dominio della morte, che viene trasmessa a tutti gli uomini; ed è in tal senso che ciascun uomo nasce nel peccato. Noi dunque professiamo, col Concilio di Trento, che il peccato originale viene trasmesso con la natura umana, «non per imitazione, ma per propagazione», e che esso pertanto è proprio a ciascuno» (*Osservatore Romano*, 1 luglio 1968).

BIBLIOGRAFIA

ROME AND THE STUDY OF SCRIPTURES: Collezione degli Atti Pontifici sullo studio delle Scritture, con le decisioni della Commissione Biblica.

THE THEORY OF EVOLUTION JUDGED BY REASON AND FAITH, Card. Ruffini, New York, 1959.

INTRODUCTIO IN LIBROS SACROS VETERIS TESTAMENTI, P. B. Mariani, Roma, 1958.

INTRODUCTIO GENERALIS IN SACRAM SCRIPTURAM, H. Hopfel,

O.S.B., ed. Ludovicus Leloir, Napoli e Roma, 1958.

LA SAINTE BIBLE, Commento di P. Louis Pirot e Can. Clamer, Parigi, 1953.

A CATHOLIC COMMENTARY ON HOLY SCRIPTURE, London, 1953.

GOD, MAN AND THE UNIVERSE, Ed. Jaques de Bivort, London, 1954.

ORIGINES (Genèse, Ch. I-III), P. Charles Hauret, Paris, 1953.

APOLOGETICS AND CATHOLIC DOCTRINE, e THE ORIGIN OF LIFE, Rev. M. Sheehan, D.D. Dublino, 1950.

LES ORIGINES DE L'HOMME, Nicholas Corte, Paris, 1957. THE BIBLE, SCIENCE AND FAITH, Rev. J. A. Zahm, U.S.A., 1895. THEOLOGIE DE L'ANCIEN TESTAMENT: L'HOMME, Rev. P. Van Imshoot, Paris, 1955.

SACRAE THEOLOGIAE SUMMA, PP. Gesuiti Spagnoli, Madrid, 1952.

LA LECTURE CRÉTIENNE DE LA BIBLE, Dom Chelestin Charlier, Paris, 1959.

THE CHRISTIAN APPROACH TO THE BIBLE, Traduzione inglese di La Lecture Crétienne de la Bible, London, 1958.

GUIDE TO THE BIBLE, Pères Robert et Tricot, Paris, Tournai, Roma, New York, 1955.

INTRODUCTION A LA BIBLE: INTRODUCTION GÉNÉRAL ANCIEN TESTAMENT, Pères Robert e Feuillet, Desclée e Cie, 1957.

L'EVOLUTION: HYPOTHÈSES ET PROBLÈMES, Remy Collin, M. D. Paris, 1958.

PROBLÈMES D'ORIGINES, P. M. Grison, Paris, 1954.

L'UOMO NELLO SPAZIO E NEL TEMPO, P. Marcozzi, S. J., Milano, 1953.

LE ORIGINI DELL'UOMO, P. Marcozzi, Milano, 1954.

HACIA EL ORIGEN DEL HOMBRE, P. Anderez, S. J., ed. P. Ezpondaburu, S. J., Santander, Spagna, 1956.

MODERN DISCOVERY AND THE BIBLE, A. Rendle Short, London, 1953.

THE CHURCH AND SCIENCE, Sir Bertram Windle, London, 1918.

DARWINISM AND CATHOLIC THOUGHT, Can. Dorlodot, trad. Dr. Messenger, London, 1922.

EVOLUTION AND THEOLOGY, Dr. Messenger, London, 1931.

THEOLOGY AND EVOLUTION, Dr. Messenger, London, 1949.

THE BIBLE AND THE EARLY HISTORY OF MAN, Fr. Humphrey Johnson, London, 1947.

THE BIBLE AS HISTORY, Werner Keller, trad. inglese, London, 1947.

A PATH THROUGH GENESIS AND GOD'S STORY OF CREATION, Fr. Bruce Vawter, London, and Dublin, 1957.

THE CHURCH AND MODERN SCIENCE, Rev. Patrick J. McLoughlin,

Dublin, 1959.

QUELQUES SOUVENIRS SUR LE MOUVEMENT DES IDÉES TRANSFORMISTES, Compté Begouen, Paris, 1945.

L'ORIGINES DES ÊTRES VIVANTS: L'ILLUSION TRANSFORMISTE, Louis Vialleton, Paris, 1930 (15a ed.).

OEUVRES DE PIERRE TEILHARD DE CHARDIN, S. J.: L'APPARITION DE L'HOMME, Paris, 1957.

THE CATHOLIC ENCYCLOPAEDIA, U.S.A., 1908.

LES HOMMES FOSSILES, Marcellin Boule, Paris, 1923.

LES HOMMES FOSSILES, Boule et Vallois, Paris, 1952.

EVOLUTION: GESCHICHTE IRER PROBLEME UND ERKENNTNISSE, Walter Zimmermann, Munich, 1953.

THE NATURE AND THE UNIVERSE, Fred Hoyle, London, 1953.

THE STORY OF SCIENCE, Henry W. Dietz, Cleveland, U.S.A.

LES PREMIERS HOMMES, Bergounioux et Glory, 1952.

EL HOMBRE FOSIL, Obermaier, 1925.

ON THE EARLIEST REPRESENTATIVES OF MODERN MAN-KIND DISCOVERED ON THE SOIL OF EAST ASIA, Weiden-reich, Peking. Nat. Hist. Bull. 1939.

THE ORIGIN OF SPECIES, Charles Darwin, con Introduz. di Dr. W. R. Thompson, F.R.S. Everyman's Library, 1959.

THE DESCENT OF MAN, Charles Darwin, London, 1874.

MAN'S PLACE IN NATURE, T. V. Huxley, London, 1863.

MODERN BIOLOGY AND THE THEORY OF EVOLUTION, E. Wasmann, S. J., trad. ingl. A. U. Buchanan, London, 1910.

EVOLUTION FaR JOHN, H. Ward, London, 1926. MAN A SPECIAL CREATION, Douglas Dewar, 1926.

IS EVOLUTION PROVED?, discusso tra D. Dewar e H. S. Shelton, London, 1947.

A CHALLENGE TO EVOLUTIONISTS, Douglas Dewar. SPECIES REVALUED, Desmond Murray, O. P., London, 1955. NATURAL SPECIES, A. C. Cotter, S. J., 1947.

EVOLUTIONARY PHILOSOPHY, F. Gerard, S. J., 1904. THE REVOLT OF REASON, Ernald Lunn, 1949.

MAN AND THE VERTEBRATES, A. S. Ramer, 2 Val. Penguin ed. 1945.

ADAM'S ANCESTORS, L. S. B. Leakey, 1953. EVOLUTION IN ACTION, Sir Julian Huxley, 1953.

EVOLUTION AS A PROCESS, ed. Sir Julian Huxley, A. C. Hardy e E. B. Fard, 1954.

DARWIN IS NOT FOR CHILDREN, Vera Barclay, 1950. CHALLENGE TO DARWINIANS, Vera Barclay, 1951. APES, GIANTS AND MEN, F. Weidenreich, Chicaga, 1945. BIOLOGY AND MAN, F. G. W. Knowles, London, 1950.

A NEW THEORY OF HUMAN EVOLUTION, Sir Arthur Keith, London, 1949.

A SECOND BOOK OF BIOLOGY, Phillips and Cox, London, 1940. THE PILTDOWN FORGERY, J. S. Weiner, Oxford, 1955.

THE PILTDOWN FANTASY, Francis Vere, London, 1959. LESSONS OF PILTDOWN, Francis Vere, London, 1959. BIOLOGY OF THE VERTEBRATES, Walter S. Sayles, New York, 1954.

HISTORICAL ASPECTS OF ORGANIC EVOLUTION, Philip G. Fathergill, London, 1952.

EL HOMBRE PREHISTORICO Y LOS ORIGINES DE LA HUMANIDAD, Madrid, 1944.

GREGORIANUM, Roma, 1948-1958.

A NEW TYPE OF FOSSIL MAN, Dr. Broom e Robinson, Nature, 1949.

EARLY MAN IN CHINA, P. Teilhard de Chardin, Peking, 1941.

ON AN ADOLESCENT SKULL OF SINANTHROPUS PEKINENSIS, PALAEONTOLOGIA SINICA, Pechino, 1931.

PROBLEMS OF THE OLD TESTAMENT, Mans. Jahn E. Steinmueller, D. D., L. S. S., Bruce Publishing Co. 1936.

THE TWO-EDGED SWORD: AN INTERPRETATION OF THE OLD TESTAMENT, J. L. Mc Kenzie, S. J., Bruce Publishing Ca., 1955.

THE FOSSIL EVIDENCE FOR HUMAN EVOLUTION, W. E. Le Gras Clark, Chicaga, 1955.

A HUNDRED YEARS OF EVOLUTION, G. S. Carter, Sidgwick and Jackson, 1958.

THINKING ABOUT GENESI S, Margaret T. Monroe, London, 1953.

DAS STAMMESGESCHICHTLICHE WERDEN DER ORGANISMEN UND DES MENSCHEN by the German Jesuit Fathers. Published by Herder in 1959.

THE BIBLE, WORD OF GOD IN WORDS OF MEN, by Fr. Jean Levie, S. J., London, 1961.

DATING THE PAST, by F. E. Zeuner, London 1952.

UR OF THE CHALDEES, by Sr. Leonard Woolley, London, 1950.

DIGGING UP THE PAST, by Sir Leonard Woolley, London, 1950.

EXCAVATIONS AT UR, by Sir Leonard Woolley, London, 1954.

TEE TRACK OF MAN, by Henry Field, London, 1953.

FOUNDATIONS IN THE DUST, by Seton Lloyd, London, 1955.

WHAT DO THESE STONES MEAN? by Millar Burrows, 1956.

ARCHAEOLOGY OF PALESTINE, by W. F. Albright, New York, 1956.

TWENTY-FIVE YEARS OF MESOPOTAMIAN DISCOVERY, by M. E. L. Mallowan, London, 1956.

THE AZTECS OF MEXICO, by G. C. Vaillant, London, 1956. LOST CITIES, by Leonard Cottrell, London, 1956.

EGYPT AND WESTERN ASIA IN THE LIGHT OF RECENT DISCOVERIES, London, 1907.

EXCAVATIONS IN TURKISTAN, by Raphael Pumpelly, 2 Vols., 1904.

THE TESTIMONY OF THE SPADE, by Geoffrey Bibby, London, 1957.

FROM STONE AGE TO CHRISTIANITY, by W. F. Albright., New York, 1957.

ANTIQUITY OF MAN, by Sir Charles Lyell, 1863. ANCIENT HUNTERS, by Professor Sollas, 1924.

MEN OF THE OLD STONE AGE, by Henry Fairfield Osborn, New York, 1916.

THE ORIGIN AND ANTIQUITY OF MAN, by G. F. Wright, London, 1912.

THE GLACIAL NIGHTMARE AND THE FLOOD, two vols. by Sir Henry Howorth, London, 1893.

ICE OR WATER, three vols. by Sir Henry Howorth, London, 1905. THE NATIONAL GEOGRAPHIC MAGAZINE, from 1948 to 1958. LA PENSÉE CATHOLIQUE, Paris, 1948-1958.

LECTURE ON THE FLOOD entitled SCIENTIFIC DISCOVERIES OF THE DELUGE, by Col. L. M. Davies, D.Sc., F.G.S., London, 1930.

IRAN, by K. Ghirshman, London, 1954.

THE STORY OF JERICHO, by John and J. B. E. Garstang, London, 1940 and 1948.

LE DELUGE BIBLIQUE DEVANT LA FOI, by Abbe Motais, Paris. WHO PERISHED IN THE DELUGE? by Fr. Sutcliffe, S. J., London, C.T.S., December, 1956.

ANTIQUITY, December, 1956. Article on the Excavations at Jericho by Dr. Kenyon.

NEW LIGHT ON THE MOST ANCIENT EAST, by V. G. Childe, London, 1952.

THE FLOOD AND NOAH'S ARK, by Andre Parrot. English Translation, London, 1955.

A CENTURY OF EXCAVATION IN THE LAND OF THE PHARAOHS, London (senza data).